



# GN

## GARDANOTIZIE

LAGO DI  
**GARDA**

ITALIA

[www.visitgarda.com](http://www.visitgarda.com)



# Benedetta Tobagi a Salò

La figlia del giornalista Walter Tobagi, ucciso a Milano dai terroristi nel 1980, lunedì 16 maggio ha raccontato ai giovani del Liceo Fermi e dell'ITCG Battisti una storia intensa e drammatica, spesso ignorata o dimenticata dalle nuove generazioni, vissuta sulla propria pelle. Un ulteriore incontro con il pubblico si è svolto nel pomeriggio presso la Biblioteca civica.



Se la scuola sa produrre eventi come quello che si è svolto a Salò nella scorsa metà di maggio, c'è da sperare che le nuove generazioni cresceranno più mature. La presenza di Benedetta Tobagi nel contesto di un'assemblea di quattrocento ragazzi al mattino e nell'incontro pomeridiano con la cittadinanza presso la Biblioteca civica è la dimostrazione che la funzione educativa della scuola non ha perso vigore, ma è credibile. Non lo dico in senso generico, ma sulla base dei fatti. Referente per il Liceo Fermi del progetto "Invito alla lettura" e moderatrice degli incontri del 16 maggio è stata la professoressa Teresa Delfino (insegnante di Lettere al Fermi) che, naturalmente, ha trovato il necessario consenso presso i

colleghi e presso la dirigenza scolastica. In seguito all'adesione all'iniziativa "Lo Struzzo a scuola", in collaborazione con la libreria Il Punto Einaudi di Brescia, gli allievi del Fermi e del Battisti hanno letto quindi i libri di questa testimone del nostro tempo, guidati dai rispettivi insegnanti. Ora, in prossimità della conclusione dell'anno scolastico, ecco l'occasione tanto attesa: l'incontro con la scrittrice Benedetta Tobagi, figlia minore del giornalista Walter Tobagi, assassinato dalla Brigata XXVIII marzo il 28 maggio 1980. Benedetta allora aveva tre anni. Che strana coincidenza di quel 28 maggio con l'altro, del 1974, in cui avvenne la strage di Piazza Loggia, a Brescia! Se l'è chiesto spesso, lei, il perché di quella coincidenza, se pure

era stata voluta. E comunque quello fu l'inizio di altre domande, di altre verifiche, una volta cresciuta in età, fino a quando si laureò in filosofia e anche dopo, ancora oggi. Quante volte – è lei a dirlo – si è chiesta che significato abbia la vita di una persona e perché milioni di italiani non hanno seguito la scelta eversiva compiuta invece dai terroristi. Quali le ragioni dei terroristi, se davvero potevano accampare ragioni? E il mondo prima delle stragi, com'era? La Tobagi sottolinea infatti che sarebbe sbagliato ridurre semplicisticamente gli anni Settanta ai soli anni di piombo.

I due incontri di Benedetta Tobagi, al mattino a scuola, al pomeriggio in biblioteca, hanno avuto sullo sfondo le pagine di due suoi libri assai noti. Con i ragazzi, attentissimi, che gremivano l'aula magna del liceo, il libro di riferimento è stato soprattutto **Come mi batte forte il tuo cuore**, imperniato sulla figura del padre. Fitte e partecipi le domande degli allievi. Si avvertiva in quell'aula una forte emozione. Come non pensare a quella bimba di tre anni, divenuta improvvisamente orfana, senza conoscere il perché di una così crudele sottrazione di affetti? Nel pomeriggio, invece, si è fatto riferimento a **Una stella incoronata di buio - Storia di una strage**, nel quale si parla in maniera articolata della strage di Piazza Loggia. La vicenda di Piazza Loggia ha fatto sì che Benedetta Tobagi incontrasse i superstiti di quella strage per condividere con loro le perdite subite e le cicatrici profonde difficili da rimarginare, e per scoprire storie emblematiche a lei affini. In particolare, è la figura di Manlio Milani che l'ha toccata nell'intimo, soprattutto quando ricorda la moglie Livia straziata dalla bomba. Ma poi emergono alla luce anche Clementina, Giulietta: donne insegnanti, che amavano il loro mestiere, che si erano laureate ed erano divenute pioniere nel processo di emancipazione della donna e la cui vita è stata spezzata nella strage di piazza Loggia, così come quella di altri cinque cittadini che in quella stessa piazza avevano perso la vita. La gratitudine di Benedetta per queste persone è



totale e per nulla retorica. Le si è aperto un mondo. Cita, nel suo raccontare pacato e nello stesso tempo teso, il card. Martini che, nel libro **Conversazioni notturne a Gerusalemme**, città ferita per eccellenza, chiede di essere "radicali, non violenti", di non accettare mai passivamente ciò che non si ritiene giusto, ma di non farlo usando la violenza.

Benedetta Tobagi ha ascoltato e vissuto i lutti di molti ma, soprattutto, è andata e, ancor oggi, va in cerca di tutto ciò che restituisce vita. Suo padre Walter, e tutti quelli che sono stati uccisi come lui, volevano capire la società in cui vivevano. Era orgoglioso di presiedere il sindacato dei giornalisti lombardi. In quel suo ruolo era riuscito a conoscere bene i risvolti interni a quella realtà. Anche da lì, purtroppo, proveniva la linea del terrore e lui se ne era reso conto e ne era rimasto deluso.

La vicenda di Piazza Loggia non è solo il racconto di una strage: è anche l'analisi di quanto è accaduto in Italia dall'autunno caldo sindacale al terrorismo. Racconta, tra le altre cose, anche l'involutione tenebrosa del sindacato. Sotto la lente di osservazione del padre Walter erano passati con lucidità gli atti violenti interni alle fabbriche, ma anche le ansie esasperate di esponenti di Confindustria, impauriti di dover applicare contratti collettivi di lavoro.

Il libro di Benedetta Tobagi è indubbiamente di grande attualità perché insegna ai giovani come approcciarsi seriamente alla politica. "Quando incontro i giovani come oggi – dice – ne esco sempre rafforzata. Il loro mondo anch'io fatico a capirlo. Mi sento afasica. Però, ascoltandoli, ho l'opportunità di sentire cosa interessi loro di queste storie".



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI  
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Ritrovata la preziosa libreria di Antonio Tagliaferri

Disegnata per l'Esposizione nazionale di Milano del 1881. Si tratta del più importante arredo ligneo bresciano della seconda metà del XIX secolo.

Il 1° novembre del 1881, 140 anni fa, terminava l'Esposizione nazionale di Milano. La straordinaria kermesse ospitò il numero impressionante di un milione e mezzo di visitatori nei sei mesi di apertura al pubblico.

Tra i molti padiglioni che componevano la grande area espositiva milanese (coincidente oggi con i giardini pubblici di Porta Venezia) figurava anche la Sala Bresciana, un ambiente voluto dalla Camera di Commercio di Brescia che diede incarico all'architetto Antonio Tagliaferri di progettare una sorta di "stand" in grado di mettere in vetrina i migliori prodotti dell'artigianato bresciano.

In omaggio a Dante, la Sala Bresciana realizzata in stile fiorentino trecentesco

Secondo il più aggiornato gusto dell'Ottocento, Tagliaferri diede vita a un ambiente "nello stile fiorentino del XIV secolo", interamente definito anche nei più minuti dettagli decorativi: le pareti erano ricoperte di cuoio dorato, un fregio mostrava gli stemmi di tutti i paesi della provincia bresciana. L'arredo era costituito da mobili neogotici in legno realizzati dall'intagliatore Frigerio.

Ma perché Tagliaferri scelse lo stile fiorentino per la Sala Bresciana?

Evidentemente l'architetto intese tributare un esplicito omaggio alla città natale di Dante Alighieri del quale, nel 1881, ricorreva l'anniversario dei 560 anni dalla morte.

Una preziosa libreria, del tutto particolare



All'interno della Sala Bresciana figurava un mobile molto particolare, un elemento fondamentale per comprendere il riferimento simbolico al Sommo Poeta: si trattava di una libreria nel cui fastigio di coronamento compariva al centro una scultura raffigurante Dante affiancato da 6 formelle a bassorilievo dedicate a episodi dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso tratti dalla Divina Commedia.

Ebbene, nessuno sapeva quale sorte fosse capitata agli arredi della Sala Bresciana, dopo lo smantellamento dell'Esposizione nazionale. Tra le carte professionali di Antonio e Giovanni Tagliaferri, donate nel 2010 alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato, esistono molte testimonianze in grado di documentare i progetti dell'Architetto bresciano per la Sala Bresciana, tra queste anche alcune fotografie d'epoca: una di



queste mostra proprio l'aspetto della libreria dantesca.

Per una serie di combinazioni è stato possibile riconoscere la libreria dantesca di Antonio Tagliaferri in un arredo custodito dalla "Fondazione Conti Lydia e G.G. Morando Attendolo Bolognini" che ha sede a Lograto. Il mobile, monumentale, imponente, è da tempo immemore in uno degli ambienti di un edificio neogotico che venne a costituire il patrimonio della "Fondazione Conti Lydia e G.G. Morando Attendolo Bolognini" alla morte prematura del Senatore Zanardelliano (Deputato del Collegio elettorale di Chiari) conte Giangiacomo Morando Attendolo Bolognini (1855-1919), molto amico proprio del Senatore Ugo Da Como.

Di questo particolarissimo mobile si sono recentemente occupate tre studiose di Lograto: Anni Gardoni,



Emilia Provezza, Giovanna Valtulini. Il riconoscimento è avvenuto invece da parte della Fondazione Ugo Da Como che da tempo sta ricostruendo il ruolo di Antonio Tagliaferri all'interno della realizzazione della Sala Bresciana per l'Esposizione milanese del 1881.

Da anni, infatti, la Fondazione Ugo Da Como ha avviato il riordino dell'Archivio Tagliaferri; studi e approfondimenti sono continuamente condotti dalla Professoressa Irene Giustina, docente di Storia dell'Architettura all'Università degli Studi di Brescia.

La libreria, realizzata in legno di noce, impreziosita da impiallaccature in essenze pregiate e ricchi intagli, è senz'altro da considerarsi il più importante arredo ligneo bresciano della seconda metà del XIX secolo, quando Antonio Tagliaferri subentra a Rodolfo Vantini nel ruolo di maggior referente della scena architettonica cittadina.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

## Cari amici...



"Cari amici vicini e lontani, ovunque voi siate...! recitava un tempo Nunzio Filogamo, cronista radiofonico, "buona estate!" aggiungo io. Forse non saranno in molti a ricordare questa celebre frase ripetuta anche in occasione del secondo Festival di Sanremo (1952) vinto da Nilla Pizzi, che bissò la vittoria del primo Festival (Grazie dei Fiori) l'anno prima, con "Vola Colomba", seguita al secondo posto sempre Nilla Pizzi con la canzone "Papaveri e papere" e, al terzo posto "Una donna prega" cantata da Nilla Pizzi e condotto appunto, per due anni consecutivi da Nunzio Filogamo.

Breve storia della canzone italiana che ci porta però verso l'estate gardesana 2022.

Un auspicio "dovunque voi siate" e soprattutto un invito a tornare a frequentare i lidi gardesani ricchi di bellezze, tranquillità e ospitalità.

Dopo due anni di ristrettezze il Garda, e non solo, torna a vivere i suoi momenti migliori legati a quell'Industria del Forestiero che ha fatto sì che nel corso degli anni il Garda diventasse meta di un turismo internazionale di grande livello.

Nell'area gardesana si può trovare di tutto, dagli sport acquatici alla cultura, alle tradizioni, alla storia (siti archeologici), parchi (Il Vittoriale degli Italiani), ville e buona tavola. Certo, sul Garda abbiamo tutto, o quasi, abbiamo anche il tremendo caos della viabilità, ci mancano, invece, come ha avuto modo di ricordare anche la Presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini, i luoghi o località convegnistiche di grande richiamo come accade ad esempio sul lago di Como ad esempio col "Forum Ambrosetti" capace di catalizzare l'attenzione di

mezzo mondo.

Una questione quella della convegnistica che viene dibattuta periodicamente soprattutto per la mancanza di strutture adeguate. Il mondo dei convegni movimenta una moltitudine di partecipanti che, se ben organizzata e diversificata, potrebbe contribuire all'altro tanto chiacchierato tema, quello dell'allungamento della stagione turistica.

Insomma, come dicevo abbiamo di tutto usiamo con accortezza e, nel frattempo, prepariamoci a sfruttare al meglio questo ritorno di stagione turistica.

Il periodo pasquale ha dato ottime prospettive, ora avremo un altro tassello di avvicinamento all'estate 2022 qual è l'imminente Pentecoste (5 giugno) con la forte affluenza di turisti dalla vicina Germania.

Insomma, buona estate a tutti!

# Il Lucone di Polpenazze

Il sito palafitticolo dell'Età del Bronzo è stato un bacino infra-morenico delle colline a sud-ovest del Benaco. Lo si raggiunge la prima volta con qualche difficoltà. Individuato e scavato nel 1965 dal Maestro Piero Simoni, è oggi oggetto di cure e di ricerche da parte del Museo Archeologico della Valsabbia di Gavardo. In questi momenti (anni 2020-2021) l'area presa in osservazione è di mq 335. Si sono distinti cinque settori: il Lucone A, il primo indagato, il Lucone B, il Lucone C (piana antistante), il Lucone D e il Lucone E. Il penultimo è attualmente oggetto di attente ricerche durante i campi estivi.

I reperti messi in luce nel Lucone A documentano un insediamento umano del Bronzo Antico, continuato fino agli inizi del Bronzo Medio. Il Lucone B e l'E si attestano al Bronzo Antico, mentre il Lucone D occupa l'inizio del Bronzo Antico. Offre però importanti sorprese. Naturalmente dei resti dei pali in legno si sono fatte e si faranno ancora analisi dendrocronologiche, che aiuteranno a fissare la cronologia del sito palafitticolo. I pali, quasi tutti di quercia, con altri elementi lignei, assommano a 1200 e sono sia verticali sia orizzontali. I pali verticali appaiono profondamente infissi nella



creta dell'antico laghetto, tanto da poggiare sullo strato morenico. La materia torbosa in cui sono immersi è ricca di

elementi vegetali e di materiali organici. Si pensa a numerose fasi costruttive, a cui ha dato un grave colpo un incendio,

causa del declino dell'abitato. Il fuoco ha provocato la cottura di pezzi d'intonaco, di frammenti di pavimento e di altri elementi delle costruzioni, che proprio per questo si sono conservate.

Si sono ritrovati frammenti o interi contenitori di ceramica, oggetti in metallo, in osso, corno e pietra; elementi di legno, di marmo. Per la ceramica si distinguono vasi da trasporto e da dispensa, teglie da fuoco, ceramica da mensa, pesi per la filatura e la tessitura. In metallo oltre agli spilloni per ornamento, si sono riconosciute asce e lame per pugnali. Anche qui si sono trovati componenti per collana a perline. In legno sono una vasca in tronco d'ontano, falcetti con la fenditura per pezzi di selce affilata. A suo tempo, nei primi anni '70 del secolo scorso, aveva fatto scalpore fra i non addetti ai lavori la notizia del ritrovamento di una piroga monossile, scavata cioè in un solo tronco d'albero.

Risulta esperienza interessante andare sul posto in estate, quando i ricercatori sono al lavoro, passando prima o poi per il Museo Archeologico di Gavardo; ma non è facile far coincidere nel verso giusto tutte le variabili.

## Personaggi del Garda a cura di Giorgio Maria Cambiè

# Un turista ante litteram: Ferdinando d'Austria

Quando fu governatore di Milano, l'Arciduca Ferdinando d'Austria (1754-1806), uno dei 16 (!) figli di Maria Teresa, pensò di passare una settimana "in incognito" sul Lago di Garda con la consorte. A tal fine, tramite canali diplomatici, informò la Repubblica Veneta, che aveva giurisdizione su tutte le acque del lago, del suo intento. Di conseguenza il vice podestà di Verona, Antonio Piovene, informò il Capitano del Lago, Alessandro Carlotti della venuta dell'illustre ospite. Il Carlotti era responsabile per i traffici sul lago. L'Arciduca aveva informato che si recava a diletto e per vedere i luoghi, ma il Carlotti considerò che non si sapeva mai che venisse a rendersi conto delle difese venete. E pensò bene di mandare due barche a controllare minuziosamente il percorso fatto dall'Arciduca. Anche lui lo seguì passo passo, con la scusa di mettere a disposizione delle sue barche se fossero servite. Finalmente, il 12 giugno, sette giorni dopo l'arrivo, la comitiva dell'Arciduca tornò a Peschiera dove prese la via di Milano. I patemi d'animo del Carlotti erano finiti. Stese subito una lunga e dettagliata relazione di quanto l'Arciduca avesse fatto e la inoltrò al Piovene. Questa relazione è stata ritrovata da Vittorio Cavazzocca Mazzanti e da questi pubblicata negli atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona nel luglio 1928. Da essa possiamo conoscere le vicende di un episodio gardesano pressoché sconosciuto.

Dunque, il 5 giugno 1777 la comitiva arriva a Desenzano. Gli "importanti" Carlotti dice che sono "solo" sei: L'Arciduca, la consorte Beatrice Ricciarda d'Este, il principe Carlo Albani, maggiordomo, la contessa Confalonieri, maggiordama, il marchese Lodovico Andreasi e monsignor Guerrieri (un prete non fa mai male). Con questi illustri viaggiatori vi

erano anche diciotto (!) persone di servizio, oltre ai rematori delle cinque peote (grosse barche da carico) le quali, oltre ai visitatori, trasportavano i loro bagagli o le vettovaglie necessarie. Tutta la brigata iniziò la sua navigazione da Desenzano. L'Arciduca viaggia "in incognito": si fa chiamare conte di Wollemborg. Naturalmente tutti sanno chi è. La prima tappa è a vedere dal lago le rovine romane di Sirmione, dopodiché si procede verso Salò dove tutti pernottano presso l'osteria "di un certo Giulio, già sbirro milanese, bandito per crimine", che con la sua ospitalità si guadagna la grazia per i suoi reati. Il giorno dopo per tempo vanno all'isola ora Lechi ad ascoltare la messa presso il convento dei frati; di ritorno dall'isola pranzano a Salò: nel pomeriggio arrivano a Maderno. A Toscolano visitano due cartiere colà esistenti, e pernottano a Gargnano in una "forma d'osteria in casa dei signori Beccelli". La mattina dell'8 pasto a Villa, quindi visita alla filanda e alle fucine che il marchese Giovanni Antonio Archetti, proprietario, aveva tenuto funzionanti la domenica sfidando gli strali del clero, per farli visitare dall'illustre ospite.

Il giorno successivo arrivo a Riva, dove era stata preparata una casa "con apposta a tale oggetto insegna d'albergo". Dopo aver visitato Arco la comitiva torna a Riva, e il giorno seguente va a Torbole a vedere la pesca delle trote nel Sarca. Qui si leva un potente sover che rende impossibile imbarcarsi, e i viaggiatori devono tornare a Riva in carrozza. Il viaggio volge al termine.

La mattina seguente i nostri viaggiatori di fermano a Malcesine per una veloce visita al castello, e al palazzo dei Capitani, quindi, procedono per San Vigilio, dove pranzano alla villa Brenzoni, quindi



proseguono per Lazise. L'Arciduca, trovati alcuni negozianti e produttori arrivati per il mercato all'indomani si interessò al mercato dei grani e il mattino successivo volle ancora studiare l'organizzazione del mercato, allora florido. Presenziato al mercato e finito il pranzo del mezzogiorno, gli arciduchi lasciarono Lazise diretti a Peschiera e di lì raggiunsero le loro vetture e Desenzano per procedere verso Brescia.

La loro protovillaggiatura gardesana era finita.

# Restaurato il Settimo Libro 1952-1967

## de "Il Novecento Memorie Lonatesi"

Dopo le esortazioni in tal senso ricevute da tanti concittadini, è noto che i dodici grossi volumi de "Il Novecento Memorie Lonatesi" (oltre 13000 pagine) sono stati da me conferiti anche alla Biblioteca Comunale di Lonato raccomandando che la consultazione dei libroni avvenisse con il dovuto riguardo da parte dei lettori onde salvaguardare al meglio la conservazione dei pesanti volumi.

Infatti è noto che quando i libri si sfilano da una mensola, si maneggiano, si sfogliano e vengono aperti, è opportuno usare le dovute precauzioni. Purtroppo capita che - per la lettura - i pesanti libroni vengano distesi completamente come si trattasse di una rivista, causando di conseguenza la rottura del dorso che si stacca dalla tela alla quale è incollato. Ragione per cui i libri si sfaldano.

E questo è ciò che è accaduto al Settimo Volume de "Il Novecento" che - per la verità - era già particolarmente delicato perché rigonfio (oltre 1470 pagine) di recapiti documentali (prevalentemente fotografie) inseriti dopo il 2005 quando in origine fu rilegato. E purtroppo, anche questo successivo e pur interessante arricchimento può essere stato causa del derivato deterioramento.

Deciso dunque il restauro del libro, si è convenuto con il rilegatore di spartire le pagine del volume in due tomi da oltre settecento fogli ciascuno. Formalità che è riuscita perfettamente al fine di riposizionare sugli scaffali le due metà del Settimo Libro che sono state inserite ora tra gli altri volumi dando continuità all'opera. Adesso i lettori potranno di nuovo intrufolarsi negli eventi degli Anni Cinquanta e Sessanta (durante il "Miracolo Economico") segnati a Lonato dai primi successi del pittore Floriano Casari già nel 1952.

Ma è evidente che scorrendo con golosità le pagine del libro, si ravvivano eventi lonatesi che sono già diventati storia. Ed eccome evidenziati alcuni dei più significativi: l'Amministrazione Comunale del sindaco Venzi (1953) si rivolge ai problemi della viabilità modificando la "Curva della Fontana" e dando avvio ai lavori comunali della Circonvallazione (ora via Da Vinci).

Segue in settembre l'inaugurazione della "Strada del Vò" che dal Lido di Lonato conduce a Desenzano. Poi nasce il forte "Moto Club Lonato".

Per quanto attiene la Sanità, già nel 1954 si manifesta l'intenzione di costruire un nuovo Sanatorio sulle colline della Arriga Alta.

L'insorta tensione tra Italia e Jugoslavia - per la questione di Trieste - fa emergere un sentimento patriottico che si manifesta con molte adunate di ex Combattenti e con l'inaugurazione della Cappella dei Caduti.

Nel campo agricolo ha molta importanza la conclusione della vertenza della Roggia Lonata ("La Pace del Chiese") e la successiva cementificazione del prezioso canale irriguo.

Molto è l'interesse per la Mille Miglia dove un altro lonatese (Viola Ferrante) partecipa con successo alla competizione motoristica. Purtroppo la corsa fa delle vittime proprio a Lonato.

Le elezioni del 1956 portano alla guida del paese la Democrazia Cristiana ed il nuovo Sindaco - avv. Luigi Rossi - esordisce preconizzando "il risveglio economico di Lonato".

E nei mesi successivi si inaugurano due cinema e si procede alla pavimentazione in cubetti di porfido di via Tarello e della Piazza. L'Autostrada si apre un varco tra le colline.

La squadra calcistica del Lonato esordisce nel campionato di Seconda Categoria e lo vince nel tripudio dei tanti tifosi.

Nasce la nuova "Fiera di Lonato" nel 1958, e si rinnovano le strutture del Lido lonatese.

Il centenario della battaglia della Madonna della Scoperta viene ricordato nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia nel 1959, e Lonato vede passare sulle sue strade i presidenti Gronchi e De Gaulle diretti ai Colli Storici.

Purtroppo è proprio in quell'estate



Lonato Anni Sessanta - Tra l'Albergo Stella, a sinistra, ed il Cinema Astra, a destra, si scorge via Tarello animata.

che viene a mancare lo stimato sindaco Giovanni Rossi.

Gli fa seguito Luigi Pizzocolo, poi riconfermato nella successiva legislatura.

E' questo un periodo di ulteriori inaugurazioni quali: il nuovo Sanatorio del Colli, la nuova Pretura in Palazzo Zambelli. A Lonato viene costruito un moderno kartodromo e già si affaccia la proposta di possibili insediamenti industriali adiacenti la ferrovia.

Nel 1963 Monsignor Pinzoni lascia e gli subentra Monsignor Alberto Piazzini. Contemporaneamente si posa la prima pietra del nuovo Asilo di Lonato, presso l'edificio delle Scuole Elementari, e si costruisce una nuova strada per l'accesso al Cimitero.

Nel 1965 viene costituita la **Gardalatte**, meritevole cooperativa che dà uno sbocco commerciale alle produzioni agricole degli allevatori.

Tuttavia si fanno sentire sempre più forti le lagnanze degli abitanti di Corso Garibaldi per la presenza di un traffico ormai insopportabile. A tal uopo si ripetono i ricorsi al Ministero ipotizzando la costruzione di una nuova circonvallazione.

Intanto, sotto l'impulso di Monsignor Piazzini, sta sorgendo a Lonato un imponente "Centro Ricreativo Giovanile" con annesso campo di calcio. Viene costruito anche un nuovo edificio per le Scuole Medie e, per interessamento dell'Assessore Dr. Fosco Morandi, a Lonato prendono sede l'Istituto Tecnico "Castelli" e l'Istituto Scolastico per l'Agricoltura.

Inoltre sulle ceneri dell'ottocentesco Asilo Infantile, in via Girelli prende forma



Lido di Lonato Anni Cinquanta - Sullo sfondo il Monte Corno con il tracciato della "Strada dal Vò". Tra le vetture si distingue una "Fiat 600 Multipla". Molti i bagnanti e fitta la vegetazione.

il nuovo edificio del "Palazzo delle tasse" sede degli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette.

Anche l'edilizia abitativa privata subisce un forte impulso e nella zona di "S. Martino" si consolida un primo villaggio residenziale. Ben attiva è in quegli anni anche la Pro Loco e, fra le alterne vicende della squadra di calcio (Pejo Lonato), fa capolino la proposta di costruzione di un **autodromo** a Lonato il cui progetto guarda alla zona di Maguzzano...

Ma - ricordati con fotografie e con articoli - sono molti altri gli accadimenti di quegli anni che sono di carattere politico, amministrativo, culturale, sanitario, scolastico, storico, agricolo, economico, sportivo, or anche fieristico, che modellano la società lonatese.

Le strade del centro storico erano allora fiancheggiate da numerosi negozi e, nei giorni festivi e di mercato, c'era una folla di concittadini che pensava agli affari recandosi nelle botteghe, nelle banche, nelle farmacie, negli uffici, nelle agenzie agricole, nelle osterie e nei caffè. Frequentate erano le sale biliardo ed in teatro si aprivano veglioni e cavalchine.

Nelle ore serali Corso Garibaldi era illuminato da molte e colorate insegne al neon.

In quei decenni era ancora tradizione indossare il "vestito della festa" e c'era nell'aria una lieta aspettativa mentre le nuove canzoni dei "Beatles" già si insinuavano nelle balere.

Questo ed altro nel Settimo dei libroni presenti nella nostra bella **Biblioteca Comunale**.

**GRANA PADANO.**  
**LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.**

# La novella sul Garda di Henry Thode - I Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

L'instancabile professor Thode stampò nel 1908 in due volumi *Michelangelo. Studi critici sulle sue opere* (Michelangelo. Kritische Untersuchungen über seine Werke). Era questa la continuazione all'opera: *Michelangelo e la fine del Rinascimento*, di cui aveva pubblicato tra il 1902 e il 1903 i primi due volumi di una trilogia sul grande artista toscano. Testi della letteratura su Michelangelo rimasti fondamentali. In quegli anni Henry Thode stava lavorando anche al catalogo delle opere del pittore Hans Thoma. Il volume venne pubblicato a Stoccarda nel 1909 con il titolo *Thoma - des Meisters Gemälde in 874 Abbildungen* (Thoma - i dipinti del maestro in 874 immagini).

Nell'estate 1909 diede inoltre alle stampe uno scritto da lui definito 'novella': *Somnii explanatio. Traumbilder vom Gardasee in S. Vigilio* (Chiarimento di un sogno, visioni del Lago di Garda a S. Vigilio), ambientata a Punta San Vigilio. La storia risulta sorprendente dal punto di vista ambientale, pittorico e letterario, perché racconta di Villa Guarienti-Brenzone, del suo giardino, delle sue statue antiche e di vetuste iscrizioni. La novella non è di poche pagine, perché il libro è costituito da 89 pagine e 9 illustrazioni. Tra queste figura *Il genio del lago di Garda*, ispirato a una algrafia (*Jüngling auf dem Fisch*) di Hans Thoma.

Con tutta questa frenetica attività sembra quasi che Henry volesse buttarsi sul lavoro per non sentire sua moglie Daniela lamentarsi e torturarsi con rimproveri a sé stessa, per non essere una brava donna di casa o cose simili. Tali arrovellamenti le creavano malesseri vari, dolori fisici, penosi crampi allo stomaco, costringendola talvolta a ricoveri ospedalieri. D'altro canto Daniela era frequentemente sola, visto che Henry, in quegli anni all'apice della sua carriera, diventato tra i conferenzieri una star, veniva invitato e chiamato da una parte all'altra della Germania a tenere conferenze. Ciò gli permise di guadagnare 13.000 Marchi all'anno, somma decisamente considerevole a quei tempi. L'attività universitaria era passata al secondo posto. Se poi era a Heidelberg, Thode stava chino sui libri o insegnava all'università. Daniela, per sua fortuna, ebbe nel 1909 un aiuto psicologico a Bayreuth dai suoi, che le affidarono la responsabilità dei costumi teatrali. I coniugi poterono quindi in quel periodo

relazionarsi solo tramite lettere. Henry, che non sapeva come aiutare la moglie, già nel settembre 1894 le aveva scritto una volta: "Mio Dio, se almeno una volta ti sapessi sana e contenta!".

Il prof. Thode, rimasto stregato dal lago di Garda e in particolare dal promontorio di San Vigilio, da tempo pensava ad una nuova novella sull'arte. Quando aveva visitato Punta San Vigilio sul Garda, aveva avvertito grande affinità con l'avvocato Agostino Brenzone che nel XVI secolo non solo vi aveva fatto costruire una villa, ma aveva addirittura ideato un giardino umanistico pieno di statue: un sogno per il critico d'arte tedesco. Cercò quindi, partendo dall'immagine del giovinetto nella chiesetta di villa Brenzone, di ricostruire la storia di questo fantastico sogno di una vita.

Come già aveva fatto con *L'anello del Frangipani*, impostò il ricchissimo materiale storico, artistico e letterario raccolto, risultato delle sue ricerche, partendo da una breve premessa sullo stimolo ricevuto guardando l'opera d'arte conservata nella chiesa di villa Brenzone. Suo intento era quello di ricercare la spiegazione di quel sogno: *Somnii explanatio*.

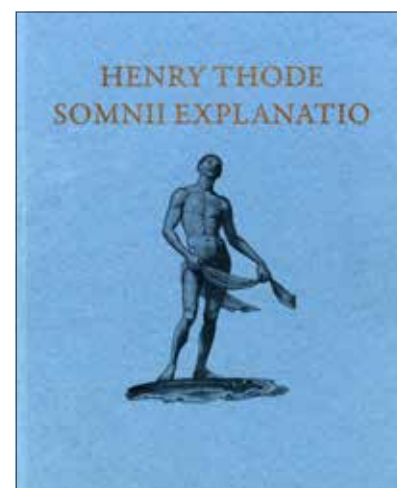
La novella inizia dunque con un preambolo in cui l'autore si chiede quale sia il significato del sogno e lo conclude con i versi di Dante relativi al lago di Garda, messi nell'*Inferno* (XX, 61-69). Il primo capitolo ha come titolo *Il viaggio di piacere del conte Fortunato Martinengo*. Vi si racconta che il giovane conte Martinengo (1512-1552) nell'agosto del 1552 avrebbe organizzato con un gruppo di compagni d'università una gita sul Garda. La data indicata da Thode pone in realtà qualche dubbio, visto che il conte era morto nel giugno 1552. Il viaggio poteva esser stato fatto, quando studiava a Padova. In ogni caso il programma era basato sulla traccia di quello progettato e realizzato cent'anni prima dal collezionista di epigrafi Felice Feliciano insieme con Andrea Mantegna e altri amanti delle antichità.

Gli amici fecero i preparativi della gita sul lago partendo da Salò, la cui baia suscitava a Thode "tutte le delizie di un'esistenza paradisiaca". A ovest del paese, là "dove le onde scintillanti bagnano il territorio bresciano" caricarono su una grossa barca viveri,

strumenti musicali, scacchiere, carte da gioco e libri. Quindi, partirono. Il resoconto dell'escursione fu steso nel 1553 (ma pubblicato solo nel 1745) da Silvan Cattaneo di Salò, uno dei partecipanti, che diede come titolo al suo racconto: *Dodici giornate di Ricreazione*.

A Thode non pareva vero di avere l'occasione di dipingere con la penna i tratti del Garda che cadevano sotto i suoi occhi attratti da tanto fascino. I villaggi costeggiati erano "inondati dalla luce del sole e splendidamente ingioiellati nei loro giardini di cedri, limoni e aranci". Si allungavano "tranquillamente ai piedi di una ripida montagna che si erge a picco". Il soffio lieve dei venti meridionali non riusciva a opporsi alle fragranze che giungevano dalla riva. "Le acque cupe si rischiarano nel punto in cui limpidi ruscelli fluiscono dall'alto a perdersi in esse. Lo sguardo ora si tuffa nelle profondità insondabili dell'acqua, ora si solleva a sfiorare dolcemente le pendici del monte, coperte da uliveti di un vellutato verde-argento, da cui emergono alloro dorato e cupi cipressi. La pace senza nubi, che aleggia su queste ridenti sponde, infonde negli animi un delizioso appagamento".

Il viaggio in barca procedeva lungo le sponde del Garda e ogni tanto ci si fermava ad ammirare i "luoghi particolarmente invitanti per fascino naturale o memorie storiche". Sostarono, ad esempio, a Maderno e Toscolano per cercare i resti dell'antica città romana di Benaco. Tennero dietro ai pescatori in cerca dei carpioni e delle trote e pernottarono in una grotta di eremiti. Consumavano i pasti "sotto le fronde ombrose di mirti e allori in freschi anfratti", cenavano in riva al lago "sotto alberelli di limoni, ammirando la cima del monte Baldo, accesa dall'incendio del tramonto, e la sua mole impervia". A Gargnano furono investiti dal rigoglio della vegetazione che "cattura tutti sensi". Ammirarono la posizione protetta della piccola Limone, favorevole alla coltivazione dei limoni. A Campione rintracciarono il luogo a cui Dante fece allusione nei suoi versi: *Loco è nel mezzo là dove 'l trentino pastore e quel di Brescia e 'l veronese segnar poria, s'è fesse quel cammino*. Rimasero fortemente stupiti dalla "fragorosa cascata del Ponale e dall'ardita strada costruita nei pressi". Arrivarono poi a Riva "adagiata tra minacciose montagne in una valle ricca di peschi". Naturalmente, tutto quanto veniva visto, dava il via a



lunghe conversazioni e discussioni in ambito filosofico, religioso, storico, artistico, letterario. Alla fine delle disquisizioni si prendevano in mano gli strumenti musicali e si cantava d'amore e di bellezza alla maniera di Petrarca.

Lasciata Riva, costeggiarono la sponda orientale del Garda distesa sulle ripide pendici del monte Baldo, passarono davanti a Torbole, a Malcesine, dove ammirarono l'antico castello, transitarono davanti a Castelletto e a Torri e mossero verso Punta San Vigilio, "dove il monte possente, declinando poco a poco, si getta nell'acqua verso sud, là dove il lago comincia a espandersi come un mare". Qui furono accolti da un famoso Dottor di leggi veronese, padrone del bel palazzo. Thode inserisce a questo punto un lungo brano tratto dal resoconto di Silvan Cattaneo, in cui si parla della bella e spaziosa strada, "tra lauri, e mirti, e tra molti vaghi, ed ornati giardini di cedri, aranci, e limoni", che conduceva a un "nobilissimo palagio fabbricato sopra un alto ed eminente scoglio". La descrizione del Cattaneo era evidentemente nelle corde di Thode.

Li i visitatori furono invitati a cenare e a pernottare. Durante la splendida cena si parlò di come era andato il viaggio, delle conversazioni tenute, di eventi storici legati a questa terra. Nel riferire tutto questo Thode ne approfittò per aggiungere un lungo passo tratto ancora da Cattaneo relativo a fatti avvenuti a Malcesine al tempo dell'imperatore Massimiliano d'Austria. Il prof. Thode li conosceva bene fin dai tempi in cui aveva fatto studi e ricerche storiche per la sua novella *L'anello del Frangipani*.

Come le sere precedenti, dopo tanti discorsi gli ospiti presero in mano i loro strumenti musicali e si misero a suonare, a cantare e a declamare versi, tra cui una poesia dedicata al monte Baldo e inserita integralmente da Thode, prendendola sempre dal diario di Cattaneo.

PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Acciaierie di Calvisano: 50 anni un nuovo murale che unisce passato e futuro



Cinquant'anni non si festeggiano tutti i giorni. Ecco perché Acciaierie di Calvisano, azienda di Feralpi Group che è giunta al suo decimo lustro, vuole rendere questo anniversario il più lungo e partecipato possibile. Lo fa partendo da un pay-off "All Special, All Different" rimettendo al centro sia la vocazione produttiva (acciai speciali) che i valori della diversità e dell'inclusione. Tra le iniziative in atto per questo 2022 ce n'è una che non si poteva celare.

In stabilimento è stato realizzato di recente un nuovo murale: 1000 mq di superficie che hanno cambiato volto alla facciata (50x20 mt) in testa allo stabilimento. Se il lavoro operativo è durato dieci giorni, il percorso di

avvicinamento è partito già nel mese di marzo coinvolgendo fin da subito le persone dell'azienda che hanno contribuito a fornire all'artista internazionale Tellas le testimonianze, le sensazioni e il ruolo di Acciaierie di Calvisano nella comunità e nel territorio, restituendo valore anche dal punto di vista estetico.

Tutto nasce quindi dalle persone, dal dialogo e dalla contaminazione. Il senso di appartenenza è stato poi tradotto in colori e forme: «L'acciaieria – sottolinea Tellas, al secolo Fabio Schirru – è un luogo molto forte. Rumoroso, spigoloso, potente. Gli si accomuna facilmente il colore grigio, ma questo è invece pieno di colori. Gli stessi colori che ho visto e che vedono ogni giorno le persone che ci lavorano, che

rendono possibile il processo di riciclo di queste materie di cui ogni giorno usufruiamo. Se non fosse per loro, nemmeno quest'opera avrebbe la sua esistenza».

Ad emergere è anche il senso di bellezza. Una delle volontà alla base di questa opera è stata anche quella di migliorare e rendere più accogliente l'ambiente di lavoro delle persone stesse che vivono l'azienda. Un progetto che, a più ampio respiro, non è limitato esclusivamente alla facciata, ma che coinvolgerà diverse aree dell'azienda e i cui lavori sono in corso proprio in queste settimane.

Sul murale firmato da Tellas e dalle persone di Acciaierie di Calvisano non si trovano scritte perché, volutamente,

l'opera vuole trascendere il tempo e deve essere continuamente interpretata e reinterpretata. Non troverete insomma il numero 50 o qualche scritta celebrativa: la volontà è quella di legare presente e futuro. Un futuro che, per Acciaierie di Calvisano, è sempre più a colori... «Il murale - sottolinea Giovanni Pasini, **Presidente di Acciaierie di Calvisano** - è un'opera d'arte contemporanea, fortemente comunicativa della bellezza e della ricchezza della nostra attività. È un patrimonio collettivo, realizzato da tutti noi per la comunità interna ed esterna all'acciaieria. In tutto questo anniversario i protagonisti sono le persone della nostra azienda, che non sono semplici destinatari ma sono parte integrante del nostro percorso».



# Insediamiento a Trassilico



**D**a quando siamo arrivati, ogni mattina, al risveglio, davanti ai miei occhi ci sono due cime rocciose: la Pania Secca e la Pania della Croce, entrambe miracoli custoditi all'interno del Parco Regionale Alpi Apuane. Ad un primo sguardo mi sembrano barriere maestose a difesa dal Mar Tirreno, dalla Versilia, dal caos, ma in realtà osservandole meglio mi rendo conto che anche loro sono come me, o molto più probabilmente viceversa. Le creste rocciose donano una falsa aria di apparente quiescenza, di trionfante stabilità, di limite, eppure non sono ferme e non lo saranno mai perché anche loro, alla fine, sono terra che ha voluto farsi cielo. Più le osservo e più mi sembra di percepirne il movimento, di carpirne lo sforzo di ammirevole costanza in quell'esercizio di ascisi ad *aeternum*. Mi viene la nausea di fronte a una tale grandezza.

"Nell'idea di erigersi che gli uomini inseguono dalla più lontana, notturna alba della loro differenziazione storica, le montagne giocano un ruolo quasi di vocazione, suscitano un'enigmatica

pulsione a salire, non si sa perché, forse solo perché le montagne sono là".

Mi piacerebbe poter dire che anche questo passaggio è stato ritrovato tra i miei appunti, ma si tratta di un estratto preso dall'*Opus Montanum* del grandissimo, anzi "altissimo" Luigi Zanzi, che alle montagne dedicò la vita perché, in fondo, esse son la vita.

Mentre bevo il caffè le vette, i pensieri, questo borgo, la riapertura imminente del "Rifugio La Mestà" alla quale stiamo lavorando, mi creano degli attacchi (a me familiari) di quella che definisco "troppofobia". Mi si blocca il respiro, il cuore abbandona il suo consueto ritmo lanciandosi in assoli di *free jazz* aritmico extra-sistolare, il viso si cosparge di formicolii che mi fanno tremare le palpebre. È una difficile digestione quella della felicità. Anche lo stomaco borbotta e si assesta dopo la notte trascorsa pacifica ad assimilare la trippa di Basilio.

Basilio è un cuoco, nell'anima e nel corpo. Ha un portamento abbondante

e il suo volto che tende sempre al sorriso mantiene uno sguardo alto e sicuro per le strade del paese. Qui in verità lo chiamano Giacomo per motivi a me ancora oscuri, ma risulta evidente sin da subito che lui è quello del villaggio che ha girato il mondo, cucinato per i VIP, tenendo alta la bandiera del paesello. Per questo è forse anche un po' invidiato, canzonato senza cattiveria. Si sente coraggioso e si dispiace per i suoi paesani che non sono mai cambiati, mentre io credo che questa smania di cambiare sempre sia sopravvalutata. Ci vuole tanto coraggio anche a custodire. Si è spesso eroi anche a restare.

La casa di Basilio Giacomo (quella in "centro" perché poi c'è anche quella in campagna, ci ha spiegato lui) si trova in via di Mezzo, salita la marchesana dopo la casa del boscaiolo.

Racchiude senza soffocare e accoglie senza troppi complimenti come solo le case di montagna sanno fare. C'è il camino, una taverna, un busto di Lenin in soffitta: il necessario.

Il legno è ovunque, tanto che sembra di stare dentro a un albero con le finestre nel mezzo di un'antica fiaba che profuma di castagno bruciato e trippa.

Dal primo giorno che siamo arrivati, Basilio ha incarnato l'ospitalità di questo borgo, dove non esiste diffidenza, e anche qualora dovesse esistere, si fermerà sempre davanti a un boccone mangiato assieme. L'età media di chi è rimasto a vivere quello che fu un glorioso paese è di circa settant'anni, ma da un uscio ogni tanto spunta anche qualcuno che, come noi, qui ha deciso di arrivare. È strepitoso (e spaventoso) come la distanza dalla civiltà generi Civiltà. Lontani da tutto e tutti ci si avvicina davvero, abbandonati al volere della natura si ritrova l'essere umani. La gente qui è diretta, schietta, con poche "seghe". Le cose vengono fatte senza per forza dover essere dette, non per omertà, ma per semplicità d'animo. Chi cresce in ambienti come questi, o chi ci arriva, viene travolto dalla semplicità di una logica sconcertante alla quale pochi di noi sono stati abituati. Ascoltando la voce tuonante di Basilio che racconta orgoglioso le sue imprese di vita e la sua infanzia nel borgo, mi trovo immerso in ciò che ho sempre pensato potesse esistere, ma che non mi sarebbe mai stato dato. A scuola avevo imparato a studiare, all'università avevo imparato a pensare, poi "al lavoro" han provato a farmi credere che era tempo di far sul serio, come se la scuola e l'università fossero stati un gioco. Mi parlavano di "sacrificio", di "obiettivi" e di "sicurezza", i vuoti miti della società scarnificata che mi era toccata in eredità storica. Produci, consuma, crepa.

Nell'arrivare a Trassilico, davanti a un piatto di fagioli o alla Pania della Croce, ho trovato l'ennesima conferma di quel mio rifiuto interiore della vita a compartimenti stagni. Non posso dire che siano crollate delle certezze, perché nonostante lo sforzo della società circostante, il tentativo di inseminazione artificiale dell'infelicità e dell'insoddisfazione non ha mai attecchito ed è stato rigettato dal mio terriccio interiore.

La vita è una faccenda propedeutica, non una questione di categorie, e io qui mi sento al sicuro e con un obiettivo molto chiaro.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: [nabameat@zerogroup.it](mailto:nabameat@zerogroup.it)



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: [nabameat@zerogroup.it](mailto:nabameat@zerogroup.it)



# Le ultime domestiche

Negli anni '50 del '900 si poteva incontrare a Desenzano ancora qualche domestica vecchio stile, una di quelle inservienti che, entrate ragazzine nella casa di una famiglia, vi restavano fino a quando l'ultimo componente lasciava l'edificio oppure esse stesse, non più in grado di lavorare, finivano in una qualche opera pia. Il legame che univa la domestica e i datori di lavoro, più che lo stipendio, era la fedeltà. Con l'affermarsi dei contratti di categoria e il diffondersi delle professioni femminili divenne più conveniente assumere a ore oppure gestire la casa personalmente. Nel dopo guerra si videro in paese però ancora delle 'collaboratrici domestiche' che frequentavano o vivevano nelle famiglie da cui dipendevano, per devozione se non per affetto. Erano persone simpatiche, per questo se ne ricorda qualcuna: Maria dei sig<sup>ri</sup>. Grigolli, che del resto avevano altro personale, Giuseppina dei Chesi, Teresa degli Ostali.

Teresa è stata un personaggio dei portici. Andò a servizio degli Ostali che era ancora giovane, prima della guerra. Questi allora avevano un grande negozio nell'edificio sotto il campanile del Duomo. Nel piano di sopra abitava la famiglia. Si erano succeduti presso questa gravi lutti, che avevano portato la vedova Ostali ad accudire i bambini della figlia, deceduta prematuramente. I ragazzi, una volta diplomati, si erano

sposati e si erano formati una propria famiglia, così nonna Ostali viveva da sola nell'appartamento sotto il campanile, con l'aiuto di Teresa. Il negozio era stato affittato da tempo al sig. Mion.

La fedele domestica, rassettando la casa, aveva preso parte alle vicende dei datori di lavoro, gli Ostali, e dopo la guerra, si occupava di buon grado dell'anziana signora. Verso le ore 10.00, si metteva al suo fianco e le faceva scendere le scale di casa. Insieme raggiungevano i portici ed entravano in un negozio amico. Teresa sistemava la padrona su una seggiola e scambiava qualche parola con chi le ospitava. Teresa, un po' più alta della sua signora e più solida, indossava di solito una vestaglia da lavoro ed appariva un poco arruffata con la borsa a rete al braccio. Donna semplice e schietta, si esprimeva di getto. Dopo aver raccontato con dettagli dei lavori svolti il mattino presto, diceva che aveva fretta e doveva andare a fare le spese di pane, latte e verdure. La signora Ostali le raccomandava: "Spend mia töcc i sólcc! Sta mia fermat a ciciarà!"

Teresa usciva di slancio e s'avviava sotto i portici. Conosceva tutti, ma sapeva anche con chi poteva dialogare e con chi no, perché persone più importanti. Entrava nel panificio e qui salutava Carmela Andreoli davanti a lei nella fila delle clienti e le chiedeva del nipote. Teresa, appena servita, attraversava la



1972- Portale est del duomo di Desenzano  
foto di Lorenzo Avanzi da Archivio Storico Stefano Avanzi

strada allora trafficata, e si fermava al carretto della verdura dell'amica Bice, sotto i portici di vicolo dell'Interdetto. Mentre aspettava il turno, riusciva a fare domande sull'orto, su gente delle case INA sue conoscenze, sulle nuove 'fabbriche' di via Caporali. Acquistate carote e insalata, passava a salutare Luigina Zacchi del Colorificio. Già che c'era, si faceva spiegare come togliere una macchia di muffa in cucina e comperava un barattolino di pittura. Usciva lasciando i saluti per l'Angelina e la Maria, sorelle degli Zacchi. Entrava infine dal Bertazzi degli alimentari dove si limitava al latte, perché non aveva più

soldi. Un po' preoccupata per i sicuri rimproveri della padrona, la raggiungeva nel negozio dove l'aveva lasciata, le spiegava le spese e la conduceva a casa. Se la signora Ostali stava bene, passavano dalla chiesa e leggevano le pubblicazioni dei matrimoni esposte sul portone.

La domenica era il giorno libero di Teresa, allora si vestiva in ghingheri e portava anche la borsetta. Dopo la Messa, faceva un giro sul lungolago con la sorella di salute precaria; tornavano poi a casa loro che era vicina a la 'Madunina'.



**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI**  
**TOSAERBA**  
**DECESPUGLIATORI**  
**Noleggio**  
**arieggiatori**  
**catenaria e fresa**






**Husqvarna**

**BOSCHETTI**  
**ROBERTO**




**IBEA**  
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



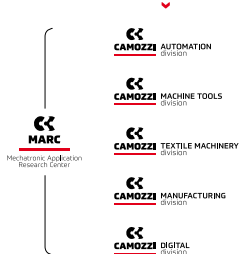
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



**CamoZZi Group S.p.A.**  
Via Eritrea, 20/I  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com

# A Big Book: una mostra da sfogliare

Palazzo Callas fino al 10 luglio

In questa occasione nelle sale di Palazzo Callas Exhibitions l'amministrazione ha creato un racconto in cui immagini e parole si incontrano come in un Grande Libro aperto: espone *foto ispirate ai titoli di "La regola dell'equilibrio"* di Gianrico Carofiglio; *"Dietro la porta"* di Giorgio Bassani; *"Il Museo del Mondo"* di Melania Mazzucco; *"Uno, nessuno e centomila"* di Luigi Pirandello.

Realizza una raccolta di storie, diverse tra di loro ma unite da flash su Sirmione e sul Garda, in una reciproca fascinazione.

L'allestimento è costruito proprio come un libro fatto di grandi immagini appese lungo le pareti, e le citazioni letterarie al centro delle sale, che si fondono e si alternano, consentendo letture interpretative personali.

Si passa dal fascino di *porte chiuse*, alla ricerca dell'*equilibrio fra opposti*, dalle visioni contemporanee di una *maschera che diventa nessuno* e 100.000 figure anonime, alla *bellezza universale*.

"...pagina dopo pagina e immagine dopo immagine, alcuni dei luoghi più caratteristici diventano ideale punto di partenza per un viaggio emozionante ...". (Mauro Carrozza, assessore alla Cultura ed al Turismo).

Nelle ultime sale le fotografie vincitrici del "Premio Sirmione per la Fotografia 2021" e ulteriori scatti presentati dai partecipanti ai quattro contest: **Black Notes Photo Challenge**, **10% Photo Marathon**, **Lake Garda Photo Challenge** e **Sirmione Photo Marathon**.



Quattro spazi vuoti si completeranno con gli scatti vincitori 22 della Sirmione 10% Photo Marathon.

I ritratti del paesaggio lacustre e cittadino si gustano sempre con tenerezza ed interesse.

## I giardini di limoni



Gargnano ha raccolto la sfida lanciata dalla mostra proposta dal MAG di Riva ed ha organizzato, per il ponte di aprile 2022, una gradevole incursione nei "I giardini disposti a terrazze e piantati di limoni" ammirati da Goethe. Evento-percorso che si ripete negli anni, dal Chiostro di S.Francesco, alle limonaie della costa fino a Bogliaco.

Le tipiche struttura delle Limonaie si possono osservare anche dal lago, con i loro pilastri di pietre sovrapposte (che d'inverno sostengono la copertura fatta di frasche, vetri, assi), aperte sul lato verso il lago, testimoni del ruolo degli agrumi gardesani fin dal '700. Con i limoni, aranci e cedri, (ricorderete la famosa *cedrata Tassoni* e *"l'acqua di cedro"*, liquore profumato distillato dalla buccia).

Nel percorso i visitatori potevano ammirare una ventina di giardini privati, dal Chiostro, che esponeva fruttiere ricche di agrumi, attrezzi storici e allestimenti di fiori e di agrumi creati (Floral Italian Style), alla Limonaia-Ecomuseo del Pra de la Fam di Tignale, fino al magnifico Parco di Villa Bettoni.



Non avevo previsto una visita anche al Palazzo, che dal Giardino si impone per la sua sontuosità, congiungendo da due cavalcavia allo splendido giardino, voluto da G. Maria Bettoni e realizzato da A.V. Pierallini. In questa occasione veniva offerta la visita guidata, da studentesse volontarie, o lungo l'esedra degradante, fino alle limonaie, con le piante di agrumi ricche di fiori e di frutti, poi verso gli spazi boschivi e quelli coltivati.

La prossima occasione dovrà essere ancora più completa.

## Cielo, Terra e Uomo

L'universalità dell'arte di Kengiro Azuma a cura di Anri Ambrogio Azuma, Marcella Cattaneo e Paolo Sacchini



Per la Settimana Santa sono stata alla Collezione Paolo VI - dove si rinnovava un originale messaggio di spiritualità, nel nome dell'arte contemporanea, secondo le indicazioni di San Paolo VI, con la mostra dedicata a **Kengiro Azuma**, scultore giapponese particolarmente legato a Papa Montini e al suo segretario, Mons. P. Macchi, tanto che diverse sue opere sono alla Collezione d'Arte Moderna dei Musei Vaticani.

La mostra **Cielo, terra e uomo. L'universalità dell'arte di Kengiro Azuma** curata dall'architetto Anri Ambrogio Azuma, figlio dell'artista, dalla storica dell'arte M. Cattaneo e dal direttore del museo Concesiano P. Sacchini, si articola attorno a due nuclei principali.

La genesi delle opere **Goccia d'acqua MU-765**, **MU-IMA III**, ci parlano della forma perfettamente compiuta in sé, in tensione verso quel cielo dal quale discende e l'installazione **Cielo, terra e uomo**, che esprime il senso profondo della poetica di Azuma, la sua tensione all'infinito, combinata all'umanità. Realizzata per il *Simposio Internazionale di Scultura del 1971 a St. Margarethen -Burgenland - Austria*. In una fossa-anfiteatro, coperta da un manto erboso, su cui si ergevano giovani querce, Azuma, dopo un percorso di meditazione, realizzò un'opera che sprigionava le potenzialità del luogo: fece emergere tre coni in pietra bianca locale. Il tutto è illustrato da fotografie, disegni preparatori e un modellino.

Intorno all'installazione, un cospicuo nucleo di opere del museo concesiano e dall'Archivio Azuma: il modello in legno, a scala naturale, del **Crocifisso** acquisito per volere di Paolo VI per i Musei Vaticani e **Saulo, folgorazione sulla via di Damasco** realizzato per la mostra che nel 1977 in Vaticano (in occasione dell'80mo compleanno del Papa). Sulle pareti litografie, schizzi di opere esposte, bronzi potenti evocativi della poetica del vuoto e del pieno, del **MU e dello YU**, nei bronzi **MU-737** e **MU-767**, ove si alternano superfici lucide e opache, piene e scavate, poi la verticalità che tende al cielo, in **MU-749 La speranza infinita** e in **MU-740**, dove la scabrosità del fusto bronzeo viene addolcita dall'intensa luce dorata dei buchi.

Un video racconta la genesi del lavoro e della poetica dello scultore, costantemente rivolti a un'incessante ricerca di senso profondamente umana e spirituale.

# Collezionismo: una passione infinita

Chi è costui? Leporello chi è costui? È la domanda che si pone anche don Abbondio "ruminava fra sé" scrive il Manzoni a proposito del filosofo greco CARNEADE, citato in onore di San Carlo Borromeo: chi è costui che ha dato il nome alle più belle cartoline postali? Chi è costui il cui nome crea tanta curiosità.

Leporello è il servo di Don Giovanni nell'omonima opera di Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791) compositore e musicista austriaco.

Leporello è il servo di Don Giovanni di Mozart, audace seduttore della Siviglia del XVI. È il segretario fedele che annotava su un foglio a fisarmonica tutte le avventure amorose del suo padrone.

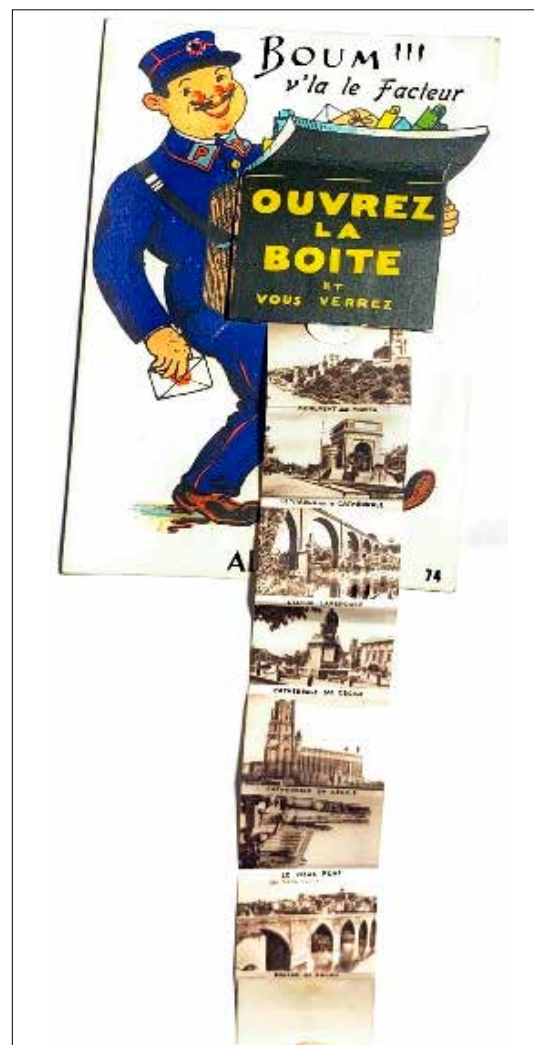
Negli anni 1920/30 si chiamavano così le cartoline

che riproducevano delle borse a tracolla dei "postini" o delle cartoline figurative di alcune città da cui usciva una lettera ripiegata a fisarmonica riportanti: baci, saluti, da ecc.: Erano le caroline Leporello.

Nel comunicato che si poteva trovare dentro la borsa o la lettera esce una piccola fisarmonica che nasconde il pensiero di chi ha scritto la cartolina, ovvero il pensiero era nascosto. Vediamo una Leporello:

Sentimenti nascosti, pensieri non espressi, baci al vento della sera, auguri e convenevoli! Ogni tempo ha le sue passioni: non siamo stati noi italiani a dare tanto lustro alle Leporello; sono stati gli austriaci, i tedeschi, i francesi: le Leporello italiane sono le ultime a venire sul mercato.

Non l'avete mai vista? Eccone una meravigliosa:



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)**

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,  
Carni alla brace e Gustose Pizze

**Asporto e Delivery**

Via Zanardelli, 11/13 – 25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



## Degustazione del Mese MILLEMIGLIA

- Piccolo saluto dello chef e bollicine
- Composta di mare tiepida
- Spaghettoni integrali con salmone, gamberetti e rucola
- Pesce spada panato alla palermitana
- Contorno del giorno
- Dessert... Lo scegliete voi
- Lugana doc Az Agricola Bosco (due calici per persona)
- Acqua minerale
- Caffè'
- Limoncello

**€ 32 (degustazione servita per minimo 2 persone)**

## La storia delle "Regie Terme" di Sirmione

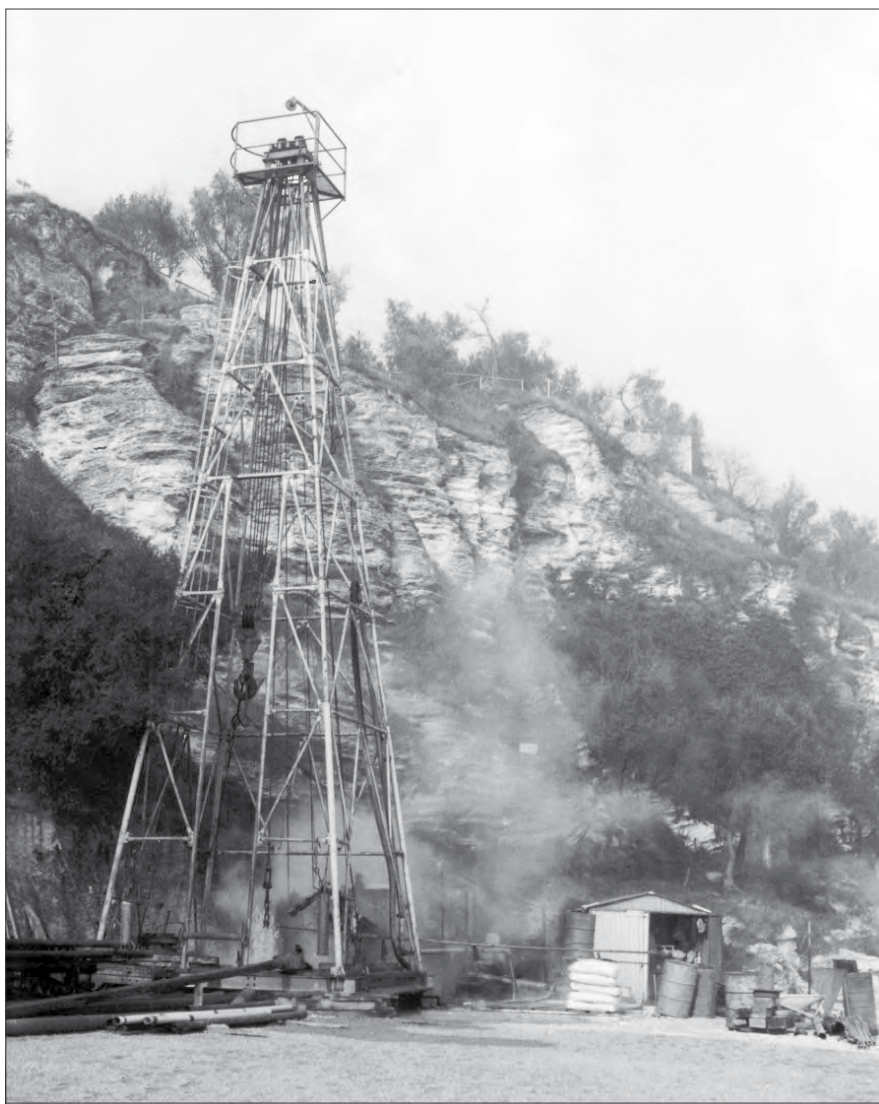
**S**empre nel 1987, il Principe Manfredo di Collalto diviene Presidente delle Terme, subentrando al Conte Rambaldo di Collalto rimasto in carica dal 1946. Il nuovo Presidente, insieme ai Vicepresidenti Cavaliere del Lavoro Franco Gnutti e Dottor Francesco Cerioli, prosegue la strada intrapresa dai predecessori, amministrando la società con passione e lungimiranza, continuando a credere nell'importanza di investire nella ricerca, nello sviluppo e nelle tecnologie innovative.



A centenario superato, Terme di Sirmione ha ormai superato le 50 mila presenze annue, anche grazie all'ottimo lavoro di squadra dell'intero Consiglio di Amministrazione, che lega per anni le figure del Principe di Collalto e del Cavalier Gnutti che, per un curioso destino, lasciano le loro cariche nel medesimo periodo, venendo a mancare a distanza di tre giorni l'uno dall'altro. Al loro posto, nel 2004, subentreranno rispettivamente alla Presidenza Filippo Fernè, e alla vicepresidenza il figlio del Cavalier Gnutti, Giacomo Gnutti,

attuale Presidente, già membri del Consiglio di Amministrazione dal 1992.

Nel 1990 viene sviluppata una nuova metodica terapeutica: la doccia micronizzata, un apposito sistema per aumentare l'efficienza delle insufflazioni nella cura delle affezioni respiratorie di naso e gola, in particolare delle sinusiti.



### FARMACIA COMUNALE **Sant'Antonio Abate**

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

### FARMACIA COMUNALE **San Giovanni Battista**

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

### DISPENSARIO COMUNALE **Centenario**

Via Centenario 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

**Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"**

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## Come na rundinèla

Come na rundinèla che ula  
en del ciar scür dela sera  
che la stranfugnina de me fiöla  
aanti e 'ndré en bici la pedala,  
la cór, la fréna,  
la fa 'n qualch birulù,  
la striscia i pé per tèra,  
la sérca en pó de libertà,  
dedré de chèl cantù  
là 'n font che ghe sarà?

Dòp séna ensöl purtù  
l'è bel stala a vardà,  
la va e la vé  
sèmpèr aanti e 'ndré,  
sèmpèr en pó de pó  
sèmpèr en pó de pó 'n là  
finchè 'n bel dé  
la ciaparà 'l vul.  
E mé, vedaró pó  
quanch che l'è sera  
a fa i sò giri  
la me bèla rundinèla.

VELISE BONFANTE

## Panada e poesia

Ma par che Orasio el scrìes en lati:  
"Carmina non dant panem"  
che 'n dialèt bresà vòl dì:  
la te 'n dà mia de panadi, la poesia.

Al mond el som, se 'ngrasa mia  
coi panadi 'mbuticc de poesia,  
l'è surda oramai tóta la zènt  
quan parla el còr  
la fa aparì de sènter niènt.

Le rime po'...le fa scapà de rider,  
arènt ai nòsc noni somèa de viver,  
le fa a pign coi parulù de adès  
che gha mia 'ndritùra...  
ma che vòl dì: progrès de servèi  
...mbuticc de segadùra.

amò prim del tramontà...

RESY PESCATORY

## La Us

Nòt  
compagn de tante  
col grand velùt de umbrìe  
che 'ntòrcia tót.  
Nele pieghe negre  
sbrisia la mènt  
come sò gias crepat  
e riada a l'ùltim ciel  
la se strimis.  
Bubà, te vède dré a vardam  
co' j-òcc seracc.  
De 'n pès gh'è stat  
pò gnènt per te:  
mai te se vignit a la me ca  
el me òm te l'hé mai vist  
i me fiò mai cunusicc,  
niùcc crissicc  
senza le tò carèsè  
e i tò bazi.  
En del scür che tas  
senza fi e senza confi  
amò te sérche  
e par, somèa, chisà...  
nel'aria vòda  
gh'è come en desfantas  
en fermo sbarbelà.  
Trèma lezér  
en fiàt de us

VELISE BONFANTE

## Alba söl lach

Quan finis la nòt  
el dé 'l tira en fil  
e ria en gamesèl  
che se sridula abelaze  
en tancc fii culuracc:  
gh'è 'l violèt, el zalt,  
el celèst, l'arzènt,  
el porpori, el scarlat  
fra de lur engarbiàcc.

Dopo 'n pó el lach  
el riflèt el còr  
de carta rósca  
come braza empisa  
del gamisèl desfat  
e dapertòt gh'è 'n möcc  
de fii sparnasacc  
che sgalbösa, se slóngna  
se ròza, se stira.

Empregnada l'è l'aria  
de culur che strapèga,  
che se möf ónsa ónsa,  
che descàgia  
e liga el mond de ciar.  
La nòt l'è finida  
el dé 'l tira 'l fil  
el rifà sò 'l gamesèl  
isé l'è prònt per dumà.

VELISE BONFANTE

## Formènt

Bandiera de l'istat.  
Parola de galantòm  
mantignida.  
Tè ridet coi mila dènc  
ne la boca fiurida  
tinzida de sul.  
Sè gungùla nel vent  
la to spiga  
urgugiusa  
ambissiusa  
compagn de 'na spusa  
che la spèta el prim fiöl.

ELENA ALBERTI NULLI

# La Boschina è...

CULTURA | STORIA | NATURA | BOTANICA | LETTERATURA  
ARTE | MUSICA | DANZA | TEATRO | SPORT | GUSTO | BENESSERE

### IL KAKI DI NAGASAKI

**SABATO 4 GIUGNO ORE 21:00**  
Presentazione del progetto  
Nagasaki Brescia Kaki Tree for Europe  
Con Francesco Foletti e Antonio De Matola  
Omaggio al Giappone del piccolo coro  
della Boschina diretto da M<sup>o</sup> Germana Mendini  
Recital: Arie da Madama Butterfly di G. Puccini  
Intervengono Luigi Viani (Fondazione Giacomo Puccini),  
Mezumi Akanuma (Soprano), Benedetto Spingardi Meriardi (Pianista)

### DOMENICA 5 GIUGNO

**ORE 11:00 Piantumazione del Kaki di Nagasaki**  
Con le autorità e la partecipazione di studenti  
dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Calcinato  
**ORE 15:00 Il kaki nell'arte e nella letteratura**  
A cura di Paolo Linetti e Associazione Ippokampus  
L'arte del Kintsugi, come risanare una ferita  
Laboratorio di restauro della ceramica con l'oro  
A cura della Maestra d'arte Anita Cerrato  
**ORE 18:00 Cielì Vibranti** presenta Enola Gay  
Reading poetico-musicale da un testo di Giorgio Scroffi  
Ester Spassini (voce recitante) Cristina Ghidotti (arpa)  
Marina Maccabiani (flauto) Monica Maccabiani (cornò inglese)

### CELTIS AUSTRALIS

**SABATO 11 GIUGNO**  
**ORE 8:30 - 11 e 11 - 12:30**  
Esperienze di meditazione e yoga nel bosco  
A cura di Elisa Baiguini - Nikoleta Boudinova - Cristina Scapin  
**ORE 15:30 - 16:30 Tai Chi** - A cura di Angelo Boschetti  
**ORE 16:30 Carving art from wood**  
Inaugurazione mostra di sculture in legno  
opere di Claudio Caffetto | Auditorium Bertini  
**ORE 16:30 - 17:30 Incontro di armonizzazione**  
Rilassamento con campane tibetane e gong  
A cura di Giancarlo Visinoni e Luciana Sangiorgi  
**ORE 18:00 Bagliore stellare** | Esperienza geopoetica  
con lo scrittore Davide Sapienza e il chitarrista Francesco Garofli

### QUERCIA

**DOMENICA 12 GIUGNO**  
**ORE 10:00 Nel Bosco andata e ritorno**  
Laboratorio creativo kids 3-5 anni condotto da Lucia Tameri  
**DALLE ORE 15:00 Inaugurazione lavori artistici**  
Opera di studenti - Istituto comprensivo D. Alighieri di Calcinato  
Io sono quercia. Laboratorio fra arte, natura e psicologia  
Condotta da Hans Hermans  
**Il vita | Incontro con gli alberi e laboratorio kids**  
Condotta da Damiana Gatti  
**ORE 17:00 Giochiamo in musica**  
Laboratorio di musica e sensorialità kids 2-5 anni  
e 6-9 anni condotto da Germana Mendini  
Creiamo la musica della Boschina  
Laboratorio musicale 11-13 anni Condotta da Nicola Orsato  
**ORE 19:00 La rinascita della natura**  
ASD Art Ballet di Mazzano  
**ORE 20:45 Concerto per gli alberi**  
Banda Musicale di Calcinato Scuola di musica "Elia Marini"  
Diretta da M<sup>o</sup> Marta Lecchi  
Gli alberi nella musica e nei film  
Nell'intermezzo, esibizione violoncellista Nicole Leali

### UN BOSCO A TESTA IN GIÙ

**SABATO 18 GIUGNO**  
AUDITORIUM BERTINI  
**ORE 16:45 Concerto Trio Barocco**  
Martin Moya Fernandez - violino barocco  
Nicole Leali - violoncello barocco  
Riccardo Mancasola - clavicembalo  
BOSCHINA AREA BIBLIOTECA  
**ORE 18:00 A testa in giù**  
Incontro con Milde Caffetto e Eleuteria Arena  
Performance di coreografie in sospensione  
con tessuti aerei Carousel Equipe ASD

### IL BOSCO DEI 5 SENSI

**DOMENICA 19 GIUGNO**  
**ORE 11:00**  
La Lavanda del Lago in Boschina  
Distillazione fiori di lavanda e mercatino  
**ORE 12:30**  
Degustazione alimentare  
e spillatura birra artigianale  
**ORE 15:00 - 18:00**  
Cosmesi naturale: dimostrazioni pratiche  
Conosciamo il mondo dell'apicoltura  
Laboratorio kids trapianto di piantine  
Alla scoperta del paesaggio sonoro  
A cura di Claudia Ferretti  
Scopri cosa il piede ti racconta  
Momenti sensoriali e meditazione attiva nel parco  
condotta dalla naturopata Francesca Spada

### SPORT E MUSICA

**SABATO 25 GIUGNO**  
**ORE 8:30 (1° gruppo)** e  
**ORE 9:30 (2° gruppo)**  
Camminata sportiva 3 Km adatta a tutti  
Attività motoria a ritmo di musica  
guidati dall'istruttrice Arianna Pinelli  
**ORE 9:00 - 12:00**  
Ginnastica Dinamica militare Italiana [Brescia]  
Judo U.S. Calcinato ASD [Calcinato]  
Karate [Calcinato]  
**ORE 16:30 - 19:30**  
Audax Street Games  
Giochi nel parco per ragazzi (5-13 anni)  
condotti da sei istruttori qualificati Audax  
**ORE 17:00**  
Biciclettata con partenza dal vivaio  
"La lavanda del Lago" di Ponte san Marco  
**ORE 20:45 Music & Life**  
Concerto allievi della Scuola di Musica  
"Music And Life" ed ospiti

### L'ALBERO DEGLI ZECCHINI D'ORO


**DOMENICA 26 GIUGNO**  
**ORE 10:00**  
La scultura di Pinocchio  
e il Trenino del Paese dei Balocchi  
Laboratorio a cura di Mirko Bazzoli  
**ORE 15:00**  
Presentazione libro di Anita Treccani  
ed esposizione illustrazioni  
"Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino"  
**ORE 16:00**  
La Balena della Groenlandia ha 211 anni  
Spettacolo teatrale per famiglie  
Compagnia Lelastiko [Brescia]  
**ORE 17:30 Balene**  
Laboratorio di arti plastiche condotto da Davide Sforzini  
**ORE 20:30**  
L'uomo che piantava gli alberi  
Testo di Jean Giono  
Nell'intervallo chiusura della capsula del tempo  
La Luna, l'Orchestra e la Balena  
Testo di Alan Zamboni  
Musiche di Oscar Del Barba  
Voce recitante Luciano Bertoli  
Fisarmonica Oscar Del Barba  
Tromba Alberto Bardelloni  
Clarinetto e Sassofono Gianni Alberti  
Basso tuba Felice Dall'Era  
Percussioni Andrea Ruggeri

### RICICLO, RIUSO, RECUPERO E... RESPIRO

**SABATO 2 LUGLIO**  
**ORE 9:00**  
Mostra di recycled art tra gli alberi  
**ORE 11:00 Swap Party**  
Festival del riuso e del baratto  
**ORE 16:30**  
La Fata Marella che rende la Terra  
più pulita e bella  
Caccia al tesoro ecologica per bambini 3-10 anni  
**ORE 18:00 Non alimentare lo spreco**  
A cura del dott. Angelo Mosca  
in collaborazione con Manduco coop. Alleanza 3.0

### FIORITURE

**DOMENICA 3 LUGLIO**  
**ORE 8:30 Risveglio corporeo in natura**  
Pratica di danza per tutti guidata dal team de Lelastiko  
**ORE 10:00 Laboratorio kids educazione ambientale**  
**ORE 17:00 Via Dantis | Se la Boschina diventa**  
la "selva oscura" e il Bosco di Dante  
A cura del prof. Pietro Savoldi  
**ORE 20:45 Il legno, l'anima del suono**  
Quartetto d'archi di Milano e Caterina Goglione al pianoforte

 laragazzaatestaingiu@gmail.com

## Götterdämmerung (Crepuscolo degli Dei)

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, per un po' di anni, l'Italia fu invasa, oltre che dalle truppe di occupazione, anche dall'importazione di un "americanismo" galoppante. Qualsiasi cosa americana era bella e buona; dai blue-jeans al baseball, dal burro di arachidi alla coca-cola.

Alberto Sordi nel 1954 girò "Un americano a Roma", feroce satira di questo americanismo.

I film americani impazzivano, dipingendo un'America di personaggi belli, ricchi ed eleganti, in abitazioni principesche, con parchi di sogno.

Io, come tanti altri, (allora ero ragazzo) mi ero fatto un'idea di questa specie di paradiso in terra aperto a tutte le possibilità di attività ed arricchimento. Dopo qualche anno ebbi occasione di andarci, in America, e fu una delusione: città caotiche e sporche, povertà, gente malvestita, polizia arrogante, impiegati scortesi. Negli Stati del Sud i bianchi dovevano restare divisi dai neri. Sugli autobus i primi salivano dalla porta davanti e i secondi dalla porta dietro. Non potevano sedersi insieme su un sedile del bus. A quei tempi indossavo vestiti che mi erano stati adattati da abiti vecchi di mio padre. Alcuni "taliani da Merica" con i quali feci conoscenza mi domandarono come facevo ad andare in giro vestito così bene: dovevo avere un sacco di soldi; il che naturalmente non era vero. Mi chiesero cosa facessi di solito in Italia ed io risposi elencando quello che facevo normalmente:

gite in bicicletta, bagni nel lago, qualche volta a ballare, quattro chiacchiere con gli amici la sera. Mi dissero che era impossibile e che raccontavo frottole. Loro andavano solo, il sabato, alla "Loggia Italo-Americana".

Cominciai a cambiare parere sulla "vita di sogno" americana.

Poco dopo andai a Tokyo, allora in piena occupazione americana e lì vidi la differenza fra i Giapponesi di antica cultura e tradizione, sempre profumati, se per caso ti urtavano sulla metropolitana affollata facevano un inchino per scusarsi e la gente quando aveva attraversato sulle strisce si voltava e faceva un inchino per ringraziare gli automobilisti che si erano fermati; e le truppe di occupazione americane che ruttavano e scorreggiavano frangorosamente in mezzo alla gente locale.

Differenze di civiltà, ma che mi convinsero che i conquistatori americani non erano per nulla migliori dei conquistati, fossero questi noialtri o i Giapponesi.

Poi ebbi motivo di frequentare gli Americani per molto tempo e mi confermai che essi non erano né migliori né peggiori di noialtri, anzi un po' più rozzi e un po' più "nature".

Gli Italiani, nel marasma del dopoguerra e con la loro passione di ricostruire la nazione gravemente colpita, non si accorsero che gli Americani, che avevano messo in piedi il piano Marshall per la ricostruzione europea temendo che se

le nazioni d'Europa non si riprendevano velocemente potessero avere delle tentazioni di scivolare verso il campo comunista, contemporaneamente a fornirci gli aiuti ci stavano sfilando le maggiori industrie italiane, prime fra tutte quelle farmaceutiche.

Il lavoro di "sfilamento" delle industrie continuò negli anni successivi, fino a che, anche ad opera di imprese Eu quando questa venne fondata, il sistema imprenditoriale italiano non fu del tutto scardinato.

Nel frattempo, l'America si cimentava in una serie di conflitti, parecchi dei quali guerre "by proxy", ovvero per interposto stato straniero, nelle quali peraltro non brillò mai, se pure quando non le perse.

E così arriviamo ad oggi.

Anni fa, quando la Russia dopo la caduta del Comunismo era quasi distrutta, Putin cercò un avvicinamento agli Stati Uniti, i quali per tutta risposta gli posero delle condizioni impossibili da accettare da una nazione sovrana. Così egli fu costretto a rivolgersi alla Cina, allora in pieno sviluppo, creando un'alleanza pericolosissima per gli Stati Uniti stessi. Questi ultimi reagirono con il loro normale sistema di creazione di conflitti "by proxy" in Georgia. Fallito il progetto, tentarono il colpo grosso con l'Ucraina. Questo avrebbe voluto dire estromettere la Russia dal controllo del Mar Nero e mettere i missili NATO fuori dal suouscio di casa. La Russia reagì con

l'occupazione della Crimea, dove tiene la più importante base navale del Sud e verosimilmente fomentando le rivoluzioni nelle due regioni ucraine russofone di Donetsk e di Lugansk. L'Ucraina cercò di soffocare le rivolte in modo brutale e violento, colpendo la maggioranza russa delle popolazioni delle due regioni, cosa che diede la possibilità alla Russia di invadere l'Ucraina atteggiandosi a protettrice dell'area del Donbass e delle sue maggioranze russofone.

Gli Stati Uniti, contando sulla maggioranza all'ONU, vi chiesero una risoluzione di condanna della Russia. Sorpresa: oltre alle scontate Cina e Corea del Nord, fecero orecchie da mercante anche l'Iran, l'India, un bel gruppo di Paesi africani, sudamericani e recentemente anche il Giappone, che ha ancora aperto un contenzioso con la Russia per le isole Curili e non vuole peggiorare la situazione, oltre che, forse, ricorda Hiroshima e Nagasaki.

Le sanzioni imposte alla Russia stanno ritorcendosi contro gli alleati USA bloccandone i commerci e subendo le operazioni di difesa in campo finanziario contro l'America.

E adesso? L'America ha una situazione interna esplosiva, un presidente senile, il dollaro gonfiato e una presa sugli altri Stati che non è più quella di una volta. La Cina sta senza chiasso ampliando la sua influenza in Asia e in Europa con le "vie della seta". Con il vertiginoso aumento della sua flotta sta spingendo gli USA fuori dal Mar Cinese meridionale e da una fetta di Pacifico.

Anche secondo gli stessi esperti economici americani, è iniziato il "crepuscolo degli Dei".



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

# Buono Chiodi un musicista salodiano famoso

**H**o preso lo spunto da due articoli apparsi sulla stampa locale del musicologo Enrico Raggi, uno di questi giorni e uno di alcuni anni fa, per togliere dall'oblio e porre all'attenzione dei lettori di GN la vicenda di questo salodiano famoso se non nella sua patria senz'altro all'estero.

Si tratta di un valente musicista a cui Salò ha dato i natali e che ha raggiunto una considerevole popolarità in Spagna, e precisamente a Santiago di Compostela.

Il musicista salodiano è Buono Chiodi nato a Salò nel gennaio del 1728.

Nella collina che sovrasta Salò verso la frazione Renzano c'è una località nota come Buonchiodo. Come ci racconta Elena Ledda, che ha studiato quel sito, il nome deriva dalla famiglia di Buono Chiodi che vi risiedeva nel XVIII secolo. L'autrice conferma che il personaggio è poco noto in Italia ma molto conosciuto, come diremo, all'estero.

Nacque in una grande cascina da genitori cristiani e da subito dimostrò interesse per la musica. Fu un compositore sin dalla più tenera età e frequentò la scuola teologica di Verona. Nel 1752 fu ordinato sacerdote.

Con le sue lezioni di musica riuscì a pagarsi il viaggio per Santiago di Compostela.

Egli si dimostrò anche un girovago e dal Duomo di Salò raggiunse la Cattedrale di Santiago di Compostela, dopo alcune tappe del suo itinerario professionale che lo videro presente a Bergamo, Venezia, Milano, Lodi dove la sua fama andava crescendo.

E finalmente nel 1770, all'età di quarantadue anni, una età non proprio giovanile per incarichi di questo tipo, assunse l'incarico di Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Jago della cittadina spagnola.

Fu mentore per questa prestigiosa carica il lusinghiero giudizio espresso su di lui dal talentuoso soprano della cattedrale della città, il bresciano Giuseppe Ferrari.

Manterrà questo servizio fino alla sua morte avvenuta tredici anni dopo nel 1783.

Fu autore di più di 500 composizioni di carattere religioso, messe, salmi, lamenti sulla settimana santa, antifone mariane.

Ma il suo multiforme ingegno lo vide anche dedicarsi alle "villancicos" composizioni paraliturgiche interpretate nelle chiese spagnole soprattutto durante le feste natalizie.

Mi pare giusto riportare, come citato dalla Ledda, il giudizio di un archivista musicale di Santiago, padre Taffal, che alla fine dell'Ottocento disse del nostro Buono Chiodi:

*Questo maestro che tanto arricchì la cappella della cattedrale di Santiago merita un posto di privilegio perché mai si è trovato un compositore così fecondo, e laborioso. Tutto ciò che scrisse lo fece di suo pugno e grande quantità di composizioni scrisse nei soli tredici anni in cui fu maestro di cappella.*

Durante il suo soggiorno a Santiago, come ci ricorda il Raggi, non dimenticò la sua patria di origine e portò in Spagna opere di compositori della Serenissima, quali Quirino Gasparini, Leo Vinci, Antonio Caldara, Felice Giardini e il salodiano Ferdinando Bertoni.

Nella sua opera di riorganizzazione della vita musicale della basilica ingaggiò frotte di cantanti e di strumentisti veneziani e lombardi, e compone, come già detto, a getto continuo guadagnandosi stima, affetto, onori, rispetto.

In occasione della morte del padre, il Capitolo del Duomo gli concede un anno di assenza affinché torni in Italia ad assistere la sorella Elisabetta, rimasta vedova, e i nipotini; inoltre, lo difende dagli attacchi dell'arcivescovo locale, Francisco Alejandro Bocanegra.

Per alcuni decenni, il 25 luglio, festività di San Giacomo Apostolo, il Santuario galiziano festeggia il patrono proprio con le musiche di Buono Chiodi.

Degna di nota la data del 25 luglio

1773, in occasione della ricorrenza dell'arrivo delle spoglie di San Giacomo Apostolo, nelle celebrazioni della quale venne eseguita musica del Chiodi.

La sua fu un'esistenza luminosa, eppure piena di zone d'ombra. Di lui non esistono ritratti, quadri, raffigurazioni, anche se l'archivio della chiesa di Santiago trabocca di sue composizioni a carattere religioso.

Ma egli non disdegnò di applicarsi anche alla musica profana e quindi sono conservate marce, concerti grossi e brani profani, opere liriche, lavori strumentali.

E' citato da nobili viaggiatori pellegri in Galizia (il militare e scrittore inglese Alexander Jardine parla della sua musica come "la più bella mai sentita in Spagna").

Però, come già ricordato più sopra dalla Ledda, in Italia (ed è una lacuna che va colmata e per questo gli dedico questo breve ricordo) il suo nome è pressoché sconosciuto. La presenza di compositori italiani nella penisola iberica settecentesca non si limita ai nomi famosi di Scarlatti, Boccherini, Farinelli.

Intorno al 1770 la Real Capilla de Música di Santiago è composta da una trentina di cantanti e strumentisti: un terzo di loro proviene dalla Serenissima, per diretto interessamento di Chiodi.

Si tratta di un fenomeno che potremmo catalogare come *musica migrante*.

Insomma in Spagna si è venuta creando una colonia musicale italiana.

Gradualmente la Cappella abbandona il sontuoso stile barocco polico-rale, rinnova il repertorio.

Grazie alla presenza del Buono Chiodi si fanno sempre più intensi i legami con la Repubblica Veneta.

Nel 1774 Chiodi traduce in castigliano, adatta e musica «La Birba», un'agile commedia goldoniana: il Raggi la definisce da intermezzo veneziano a divertimento compostelano.

Giova qui ricordare Maria Pilar Alén che insegna all'Università di Santiago ed può considerarsi la massima esperta e conoscitrice del musicista salodiano.

La Pilar massima conoscitrice internazionale della musica galiziana definisce la musica di Buono Chiodi: "una linea



**Il convento dei Carmelitani Scalzi a Santiago dove è sepolto Buono Chiodi. Chiosstro della Cattedrale di S. Jago dove si conservano le opere del Buono Chiodi. Il testamento di Buono Chiodi**

*morbidissima e floreale, un inedito gusto per l'arabesco, nette movenze operistiche, icastici gesti melodici; all'occorrenza, anche respiro tragico, solennità, vigore ritmico.*

Desidero concludere il mio pezzo con la descrizione di questi tratti che dicono della nobiltà e bontà d'animo del nostro salodiano: *dai documenti si scopre un artista fervido, instancabile, abilissimo artigiano, umile ma deciso, consapevole del proprio valore e altruista, vissuto in povertà, senza eccessi né lamentelle, sempre generoso, soprattutto con la sorella, alla quale spedisce mensilmente un'ingente somma di denaro.*

Nel suo soggiorno in terra di Galizia visse per quasi vent'anni in Plaza de la Quintana de Vivos, accanto al Santuario, in un contesto simile a piazza San Marco a Venezia, con saltimbanchi, venditori ambulanti, vagabondi e ciarlatani

Significativo a questo punto ricordare che le sue esequie vennero finanziate dai suoi allievi che lo amarono moltissimo.



*Scegli con chi sederti a tavola!*



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6  
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230  
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



**Consegna a domicilio**

Produzione Propria

# Un lago diventato palude...

**R**ingrazio GN – Gardanotizie per la pubblicazione di questo articolo, parte di una collana di puntate che raccontano e parlano di Cultura dell'Acqua, di Storie Gardesane come spesso scrive il direttore Luigi Del Pozzo che, grazie anche a questo appuntamento mensile, stanno diventando sempre più seguite e richieste.

Cosa accomuna il lago di Loppio (TN), già Lago di Sant'Andrea, con il Lago di Garda?

Lo Scolmatore, ovvero la Galleria Adige-Garda.

Un'opera di ingegneria idraulica che iniziò il primo marzo del 1939 e si concluse 20 anni dopo.

Ecco che proprio sotto il lago di Loppio, che si trova in linea esattamente nel mezzo tra l'Adige ad est e il Garda ad ovest, passa questa galleria artificiale, nata appunto per scaricare nel Garda le piene del Fiume Adige e proteggere i territori a valle della stessa, come la città di Verona.

Lungo il Fiume Adige, all'altezza di Mori, c'è una chiusa costruita dentro lo spessore della montagna, ben visibile dall'Autostrada A22 Brennero-Modena in direzione Verona, ecco, quella è la "porta" di entrata delle acque dell'Adige in questo tunnel lungo 10 km che, con un dislivello di 100 mt, porta l'acqua direttamente a Torbole per scaricarla nel Lago di Garda.

Entrò in funzione per la prima volta sessant'anni fa, il 17 novembre del 1960, portando nel Garda 70.000.000 di metri cubi di acqua del Fiume Adige.

Proprio il 4 novembre del 1966, mentre l'Arno esondava a Firenze provocando il disastro rimasto famoso nella storia italiana anche per il grande lavoro svolto da tutti i volontari ribattezzati "Angeli del Fango", la Galleria Adige-Garda si aprì per la quarta volta dalla sua entrata in funzione, salvando Verona e il basso trentino dalla piena dell'Adige... Firenze non fu così "fortunata".

Proprio questo sistema idraulico sotterraneo, teorizzato già nel settecento da un cartografo della Serenissima Repubblica, ha la capacità di "scaricare"

le ondate di piena del Fiume Adige direttamente nel Lago di Garda, in quanto bacino con una grande capacità di laminazione, al fine di evitare possibili esondazioni a valle, diminuendo così il livello di piena del fiume.

Infatti Verona fu gravemente danneggiata nei secoli dall'Adige, l'ultima ondata ad essere devastante per la città porta la data del 1882, ma da quando la galleria o scolmatore come dir si voglia, è entrato in funzione, non si sono più verificati eventi simili.

Un esempio emblematico fu proprio in quel 4 novembre del 1966, quando lo Scolmatore raggiunse la sua massima portata idrica in uscita nel Garda, con 495 metri cubi al secondo sfiorando il limite massimo di utilizzo fissato a 500, per scongiurare quello che era ormai si delineava come un disastro annunciato.

Non fu mai più raggiunta tale portata da allora, anche se per altre emergenze entrò in funzione ancora sette volte. L'ultima apertura risale al 29 ottobre 2018.

Pensate che quando l'edificio regolatore del Lago di Garda (diga di Salionze) è aperto al massimo della sua portata scarica circa 170/180 metri cubi di acqua al secondo.

Quindi come mai il Lago di Loppio oggi è di fatto una palude?

Perché gli scavi sotterranei per realizzare la galleria scolmatore, che passano sotto il lago, ne hanno provocato la scomparsa...svuotando un lago che aveva una profondità massima di circa 4/5mt e una superficie di 600.000 metri quadrati.

Il Loppio così rimase senz'acqua a causa delle infiltrazioni e del conseguente sprofondamento delle sue falde freatiche durante le perforazioni e gli scavi della galleria, a cui si aggiunse l'eliminazione delle sue sorgenti e la realizzazione dei canali di drenaggio.

Ma il lago di Loppio ha una particolarità.

Nonostante sia stato completamente stravolto, oggi di fatto non si può più considerare un vero lago, la natura



ha saputo riconsegnargli comunque una dignità, diventando il più importante biotopo del Trentino, un ecosistema quindi unico in cui vivono particolari specie animali e vegetali, oltre che un sito archeologico.

Questo lago porta inoltre con sé un importante ed epico evento storico che lo lega ulteriormente al Lago di Garda.

Dalle sue acque infatti passarono le Galee della Serenissima Repubblica di Venezia, trasportate fino al Garda dal Mar Adriatico, passando per il Fiume Adige, con un'opera ingegneristica che anche oggi farebbe letteralmente impallidire la più importante società di trasporti...era il 1439 e l'impresa passò alla storia con il nome "Galeas per Montes".



È davvero incredibile come, ovunque volgi lo sguardo sul Lago di Garda, si possa trovare un legame così stretto tra la storia e l'ambiente naturale. Questa è Cultura dell'Acqua che, soprattutto per noi gardesani, dovrebbe essere parte del nostro bagaglio culturale e identitario.



# Il Benaco nel Rinascimento

Presentato all'Ateneo di Salò il volume di Riccardo Sessa "Mitologia benacense"

Si deve essere grati al salodiano Riccardo Sessa, emerito professore di Lettere di provenienza partenopea, ma da decenni perfettamente inserito nella tradizione classica del Benaco, per la particolare attenzione che dedica alla cultura del nostro lago. Si può dire che nulla gli sfugga dei personaggi che stanno alla base delle accademie rinascimentali che hanno dato vita all'amore per il sapere secondo gusti e modi dove la mitologia la fa da padrona. In passato ha tradotto e commentato le tragedie di Bongianni Gratarolo e ha curato una lettura critica delle Poesie di Diamante Medaglia Faini, accademica dell'Arcadia. Da qualche giorno è uscito "Mitologia benacense nella Letteratura latina del Rinascimento" (Liberedizioni, pp. 350), con il patrocinio dell'Ateneo di Salò. È la prima volta che opere di diversi autori benacensi, grazie a questo lavoro, vedono la luce in una traduzione accurata dall'originale latino e con il supporto di puntuali note esplicative. Possiamo così farci un'idea fondata del quadro culturale del Rinascimento sul nostro lago: vicende e personaggi sono come "proiettati su uno schermo fantastico e lasciano trasparire modelli esistenziali, passioni e valori reali" che si

integrano con il contesto storico".

Chiedo a Riccardo Sessa di cosa parlano gli scrittori di quel tempo? "Innanzitutto rappresentano il paesaggio in quadretti descrittivi di raro incanto: all'emozione dello sguardo si aggiunge poi il riflesso dei sentimenti di chi l'ammira. Ma non mancano i riferimenti storici, le annotazioni relative al costume, all'economia, alle tradizioni locali. La materia prima essi la prendono dalla mitologia, che fa da struttura portante e da abito all'ambiente benacense dell'epoca"

Il Benaco è spesso protagonista di numerose liriche e di poemi. Tra gli autori che più ne trattano troviamo Teofilo Folengo, Jacopo Bonfadio, Girolamo Fracastoro, Giuseppe Milio Voltolina, Pietro Bembo, Giorgio Iodoco. Il Voltolina, per esempio, nel suo *Ercole benacense* – precisa Sessa – "rende bene la volontà di questi autori di immergersi nel mondo classico e di trarne una nuova concezione della vita e dell'uomo, una palingenesi in cui antico e moderno si fondono armonicamente". Il Voltolina, cui si deve l'avvio della più antica accademia salodiana che è giunta sino a noi, pur mutando in epoca napoleonica il suo nome in Ateneo, aveva imparato il greco dal



veronese Bovio. Molti, dopo la caduta di Costantinopoli per mano dei turchi, si erano dati allo studio delle lingue e delle letterature antiche poiché gli intellettuali fuggiti dalla Grecia e dall'Asia minore avevano trovato rifugio in Italia ed avevano promosso lo studio di testi ed autori ellenici. Quindi tra Quattrocento e Cinquecento è tutto un fiorire di studi e di opere che riprendono a guardare l'antichità classica. L'orizzonte indagato è davvero ampio: tocca uomini, luoghi, animali, piante, astri. Riprende vigore la lettura delle *Metamorfosi* di Ovidio, alle quali gli autori attingono a piene mani. Il mito del carpione, signore dei pesci del lago, per esempio fruisce di quelle letture. Pierio Valeriano lo racconta nel suo poemetto *Carpionis fabula*, che compare in un'edizione del 1509. "I brandelli di un volume – dice Sessa – che Catullo legge sulla barca, in seguito a un naufragio, si trasformano in carpioni, i versi



in schegge d'oro divorate dai pesci". Tra i temi proposti nella letteratura di quel periodo non manca il giardino con alberi di limoni o di cedri, come non mancano i consigli per costruire le barche: "il Baldo offrirà ottimo legno per lo scafo e Legnago il lino per le reti; sulle rive del Mella si troveranno le coltivazioni di canapa per intrecciare le robuste funi".

Nel suo *Benaco*, Iodoco si ispira all'oraziano "Carpe diem"; "Finché è possibile, vivi liberamente la tua sana gioventù... e conclude: "Il mormorio del Benaco agevola i giochi, i divertimenti, i graditi sussurri e i sonni tranquilli".

**Mercantico**  
di Lonato (Bs)  
Antiquariato Modernariato  
Collezionismo

**19 Giugno**  
Centro Storico

Global Best Attraction 2020  
World Tulip Award

Parco Giardino Sigurtà

IL GIOCO DELL'OCA  
DA GIUGNO A SETTEMBRE

2022  
1000 MIGLIA  
A WAY OF LIVING  
15 giugno 2022

CORSA DI Primavera  
ROCK EDITION  
26 DOMENICA GIUGNO 2022

Visita uno dei parchi più belli d'Europa

Aperto tutti i giorni dal 6 marzo al 15 novembre 2022

Via Cavour 1, Valleggio sul Mincio (VR)  
Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda  
+39 045 637035

sigurta.it

# Lonato: Mansio ad Flexum

4) C.I.L., V, 8027

D. N. FLAVIO COSTANTINO  
MAXIMO. PIO. FELICI  
INVIC. AUGUSTO  
M.P. XXIII<sup>1</sup>

Trovato a Rivoltella, nella chiesa campestre di S. Maria, dedicato all'imperatore Costantino (306-337), ora anch'esso al Maffei di Verona. (Inv. n. 244).

Questo cippo fu letto, collocato in una *chiesetta campestre* già dal Gratarolo nel XVII secolo.<sup>2</sup>

Tale chiesetta è identificabile con S. Maria Assunta, oratorio della famiglia Arrighi. Passato in proprietà della famiglia Bertani di Verona, fu chiuso e gli arredi (come il cippo) trasferiti nella dimora della famiglia a Verona.<sup>3</sup>

Le miglia indicate lo fanno ritenere proveniente dalle vicinanze perché la via *Gallica*, all'altezza della Madonna della Villa, si staccava dalla riva del lago per dirigersi con dolce pendenza verso Centenaro.

5) C.I.L., V, 8029

-D.D. N.N. FL. VALEN  
TINIANO ET FL  
VALENTI DIVI  
NIS FRATRIR  
PER AUG  
DEVO  
TA VENETIA  
COLLOCAVIT  
XXVI

Altro miliare trovato a Maguzzano, ma proveniente dalla zona di Rivoltella, come il precedente, dedicato ai fratelli Valentiniano e Valente (363-367). Ora al Museo Romano di Brescia (Inv. n. 3012).

6) C.I.L., V, 8031

DD.NN. VALENTINIANO ET FL  
VALENTI DIVINIS FRATRIBUS ET SEMPER  
AUGUSTIS DEVOTA  
VENETIA CONCLAVIT et GRATIANO  
PERPE  
TUIS PIIS FELICIBUS SEM  
PER AUGUSTUS

Cippo miliare posto dalla *DEVOTA VENETIA* e dedicato agli imperatori Valentiniano e Valente (363-367) che ristrutturarono la strada. Trovato presso la chiesa di S. Pietro sul monte Roseo di Bedizzole, ove era usato come sostegno per l'acquasantiera. La famiglia Bandini, quando, nel primo decennio del XIX secolo, trasformò la chiesa di S. Pietro in casa colonica, donò il miliare al Museo Romano Bresciano (Inv. n. 3008).

7) C. I. L., V, 8032

DD.NN FL VALENTINIANO et FL  
DIVINIS FRATRIBUS  
ET SEMPER AUGUSTIS DEVOTA  
VENETIA CONCLAVIT



e, subito sotto, in lettere rozze:

DD.NN. VALENTINIANO  
VALENTI et GRATIANO PERPE  
TUIS PIIS FELICIBUS SEM  
PER AUGUSTUS  
XXXII

Anch'esso trovato in località non precisata, ma quasi certamente presso Monteroseo, come il precedente<sup>4</sup>. In un primo tempo portato nella chiesa di S. Pietro sul Monteroseo, quando la famiglia Bandini trasformò la chiesa in casa colonica, fu donato al Museo Romano di Brescia (Inv. n. 3014).

Il Lorenzoni,<sup>5</sup> non avendo presente l'andamento orografico del terreno, propone come luogo di rinvenimento una piccola strada campestre non identificata, che da Pontenove va a sboccare tra Drugolo e Sedena, dove egli identifica la sede stradale della *Gallica*. Egli giunge ad identificare con Sedena la *mansio ad Flexum*.

Non si capisce come lo stesso Autore, a Tavola IX della sua opera, possa indicare il percorso fra Sedena e Maguzzano, vincendo notevoli dislivelli. Egli fa passare la strada romana per la Val Sorda, in un vallone stretto e impraticabile.

L'autorevole Tozzi<sup>6</sup> osserva: *Qui la strada incontrava i primi forti ostacoli nella barriera collinare che racchiude il Garda e nel dislivello di oltre cento metri fra Sedena e Desenzano*<sup>7</sup>. Due possibilità si offrivano: o il passaggio attraverso la sella fra il monte Falò e i colli del Paradiso o la grande inarcatura per Lonato.

A Sedena, d'altra parte, non è mai stata trovata alcuna testimonianza della presenza romana che invece abbonda lungo l'asse Pontenove - Brodena - Rivoltella, dove effettivamente passava la via *Gallica*, come testimoniano i reperti elencati al seguente punto 7)

di questa ricerca e le *fornaci dei Gorgi*.

L'Odorici,<sup>8</sup> commentando con una certa ironia le iscrizioni riportare sui due miliari di Monteroseo, dato atto che la distanza di miglia XXXII da esse indicata coincide pressappoco all'intervallo da Verona a Ponte di Nove, avanza timidamente l'ipotesi che *Ad Flexum* potrebbe anche essere letta *Mansio ad Flexum*, così come Clesius era il vecchio nome del Chiese. Egli per primo intuisce che, *senza dubbio*, è avvenuta l'omissione d'una posta intermedia, prima di *Beneventum*.

#### 4. Le fornaci romane dei Gorgi.

Dell'epoca romana, nel territorio lonatese, si possono ancora oggi leggere le testimonianze toponomastiche della organizzazione del *vico*, e quelle legate agli interventi di centuriazione (terreni del Cominello che ancora in documenti del secolo XIV erano chiamati *Colonnelli*, di chiara derivazione romana) e alla sistemazione della rete viaria, testimoniata da numerosi toponimi: (*Bettola, Corlo, Corrobiolo, Cittadella, ecc.*)

Lonato, ubicata esattamente al

(CONTINUA)

punto di intersezione fra la via *Gallica* e la principale diramazione verso sud, si trovava, infatti, sull'asse del *decumano massimo* che partiva da Brescia e passava da Pontenove ortogonale al *cardo* Lonato- Carpendolo-Acquafredda, come risulta da studi finora compiuti sulla centuriazione in questo angolo della provincia bresciana interessato dalle colline moreniche.

Lonato era un nodo stradale importante e significativo e la documentazione archeologica è piuttosto abbondante, anche se purtroppo per ora mancano le evidenze di siti scavati sistematicamente.

Fortunatamente, nel 1985, in occasione di un grosso sbancamento effettuato dall'ENEL, nella località *Fornaci dei Gorgi*, posta a sud di Lonato, nelle vicinanze della strada che congiunge Castiglione delle Siviere con Desenzano, venne alla luce un complesso di sei fornaci romane ed altri spazi di servizio che la Soprintendenza Archeologica della Lombardia ha potuto studiare con scavo sistematico, sotto la direzione della prof.ssa Filli Rossi.

Le fornaci scavate hanno permesso di stabilire che il sito costituiva un complesso artigianale di notevole importanza, adibito alla produzione esclusiva di laterizi, in particolare di embrici, mattoni e tegole, attivo nel I e II sec. d. C., abbandonato improvvisamente per motivi che non hanno potuto trovare risposta.

La scelta di quest'area fu determinata dalla prossimità di arterie di grande traffico ed in tutte le direzioni, dalla vicinanza di un corso d'acqua (il Redone) e dalla facilità di approvvigionamento del combustibile.

Il complesso doveva occupare manodopera di entità non trascurabile e la produzione era destinata ad un mercato che interessava un ampio raggio del territorio circostante.

Una sola fornace, dopo gli scavi, è stata restaurata con l'apertura al pubblico.

## Note

1 Il Mommsen legge XXIII. p. 41).

2 BONGIANNI GRATAROLO, Storia della Riviera di Salò, 1599, p. 177.

3 GIUSEPPE TOSI, Le chiese dimenticate nel territorio desenzanese, Grafo, 2000.

4 La mancanza di un luogo esatto di rinvenimento ha suscitato ipotesi come quella del LORENZONI (op. cit.

5 A. LORENZONI, op. cit., p. 41.

6 PIERLUIGI TOZZI, Op. cit, p. 119.

7 Dove si riteneva che passasse la strada perché ritenuti in situ i due cippi miliari di Maguzzano.

8 F. ORORICI, Brescia Romana, 1854, p. 84.

# Lisa e Nicola

**E**rano numerosi i fedeli che in occasione dell'annuale ricorrenza della Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie hanno partecipato in raccoglimento al Santo Rosario a cui è seguita la Santa Messa celebrata da Mons. Alessandro Assandri. Fra loro anche i coniugi Lisa e Nicola napoletani di Nola che al termine delle celebrazioni hanno voluto portare la loro testimonianza Lisa e Nicola, moglie e marito, raccontano in diretta, a fine Messa, la loro testimonianza.

**Lisa:** Il 18 agosto del 2013, mi trovavo a casa mentre mio marito Nicola era in Africa con Luigi.

Quel pomeriggio, alle 16,30, improvvisamente, accusai un dolore fortissimo alla gamba destra.

Mio figlio maggiore e mio fratello, vedendomi così sofferente mi portarono al pronto soccorso di Nola.

Qui il medico, dopo avermi visitata, mi disse che purtroppo in quell'ospedale non c'era la chirurgia vascolare

e che mi dovevano trasportare a Napoli o ad Avellino.

Mi portarono d'urgenza nel secondo

ospedale, dove mi diagnosticarono una trombosi arteriosa.

In reparto, dopo gli esami del caso, il chirurgo, Dott. Zerbino, mi disse che dovevo operarmi subito.

A mia insaputa, avrebbe tentato di riattivare la circolazione del sangue liberando le arterie, ma se non ci fosse riuscito avrebbe amputato l'arto.

Prima di essere portata in sala operatoria dissi a mio figlio di telefonare al papà, che era in Africa, per avvisarlo di quanto mi stava accadendo, ma soprattutto volevamo avvisare Luigi e chiedergli di intervenire con le preghiere.

**Nicola:** Quando ho ricevuto la telefonata che Lisa era in ospedale e che doveva essere operata, ma ancora non sapevo il vero motivo, avvisai subito Luigi che capì immediatamente la gravità della cosa, a differenza di me, che credevo si trattasse di una distorsione o di una frattura.

Nella telefonata successiva fui avvisato che mia moglie stava per entrare in sala operatoria.

Era sera, cercai nuovamente Luigi e lo trovai seduto su un ceppo e gli dissi,



quasi in malo modo:

"hai capito o no che mia moglie sta per entrare in sala operatoria?"

Lui alzò gli occhi e mi disse: "Stai tranquillo!"

Dopo circa 15 minuti lo cercai

ancora perché non lo vedevo da nessuna parte, ma senza trovarlo, era come se fosse scomparso.

Lo rividi alle 5 del mattino e mi disse di stare tranquillo che sarebbe andato tutto bene.

(CONTINUA)

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it)-[info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)



# Lina Wertmüller e la sua particolare brescianità



Vi chiederete, gentili lettori, il perché di questo titolo. Ebbene, la celebre regista, recentemente scomparsa, antesignana della regia cinematografica al femminile, aveva, con il nostro territorio, un particolare feeling.

Almeno tre i motivi.

L'aver girato alcune scene di un film negli anni Novanta, sull'Isola del Garda con interpreti Michele Placido e Mariangela Melato e Roberto Herlitzka, Massimo Wertmüller, John Steiner. La sceneggiatura scritta da Lina Wertmüller. Il titolo, come suo solito,

lunguissimo: Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico. In occasione delle riprese sull'Isola, il nostro direttore, Luigi Del Pozzo, venne invitato sull'Isola dalla Contessa Charlotte Chetwynd Talbot, vedova di Camillo Cavazza proprietari dell'Isola, a fare delle foto. Ma la Wertmüller impedì a Luigi, allora fotografo in Manerba del Garda, di scattare delle foto. La contessa chiese allora a Luigi di dargli la macchina fotografica ed andò lei stessa a scattare alcune fotografie sulla scena "Voglio vedere, con tono irritato, se vietano anche a me di scattare delle foto" disse al fotografo che se ne tornò in studio con il bottino fotografico.



Dopo anni consiglierà a Giancarlo Giannini di girare, presso Desenzano del Garda, un uovo film.

Ma veniamo al secondo motivo del suo amore per le nostre zone. Il marito, Enrico Job, anch'egli regista, possedeva una tenuta, ora passata nelle mani della loro figlia, in Franciacorta, dove lei, spesso, si riposava lontana dai frastuoni dei set cinematografici.

Chi vi scrive l'ha ben conosciuta, non solo perché mio padre era originario del paese lucano dell'artista, così come Paola Saluzzi ed Arisa, ma perché incontrata in tanti momenti importanti.

Per esempio, il 28 novembre 2002 a Roma.

In occasione di un'importante "Convention" sulla brescianità, presso lo splendido Palazzo Rospigliosi, proprio di fronte al Quirinale, si parlava di economia, enogastronomia, cultura ed altro. Era presente anche il Cardinal Re, bresciano Doc. il sottoscritto era presente (vedi foto) con alcuni cimeli riguardante Maria Callas. Ebbene, Lina volle essere madrina della manifestazione. Lei, lucana di nascita, aveva mantenuto la genuinità proprio di quei luoghi. Semplicemente una donna splendida! Ciao Lina...

## CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

## TRATTORIA

# Dall'Abate

di Paolo Abate



**Consegna a domicilio**

## Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# Inaugurata la Piazza dedicata ai "Lancieri di Novara"



Lonato si arricchisce di una nuova piazza. Il parcheggio superiore del nuovo Palasport di via Marchesino è stato infatti intitolato ai "Lancieri di Novara" che tra il 1927 e il 1943 si addestrarono militarmente a Lonato. L'intitolazione è stata fortemente voluta dalla locale sezione dell'Associazione Nazionale del Fante ed è stata accolta con favore dal Comune. Due gli ospiti d'eccezione: il Colonnello Massimo Pezzarossa, 84° Comandante del "Novara" e il Lanciere Carlo

Colombo, classe 1924 che a 98 anni compiuti è con ogni probabilità l'ultimo reduce di guerra dei "Lancieri di Novara". All'8 settembre 1943 in addestramento c'erano a Lonato - spiega Morando Perini, presidente della locale sezione del Fante - ben 270 Lancieri; in parte riuscirono a sfuggire alla cattura delle SS e in parte furono disarmati, imprigionati e deportati insieme agli Ufficiali che li comandavano. Tra loro Carlo Colombo. In ricordo di questa lunga storia costellata di eventi belli e

brutti già nel 2014 era stato pubblicato un apposito volume curato dall'Associazione del Fante".

Carlo Colombo era originario di Gussano in provincia di Milano. Dopo un primo periodo trascorso in caserma a Verona fu mandato a Lonato per svolgere le esercitazioni. Il mattino del 9 settembre era di guardia ai cavalli del suo plotone alla Cascina Rassica e non abbandonò il suo posto: fu così raggiunto dai tedeschi che preferarono

sia lui che i cavalli. Pur senza essere ebreo, fu deportato nel campo di sterminio di Birkenau dove vide e sopportò violenze inenarrabili. Poi la liberazione del campo ad opera dell'Armata Russa e dopo parecchio tempo il rientro in Italia dove lo attendeva la famiglia. Con la carta vetrata, un poco alla volta, volle raschiarsi la pelle fino a cancellare il tatuaggio con la matricola di Birkenau.

Rimane il ricordo indelebile nella mente. Quello non si cancellerà mai.

## Nella Casa dell'Aeronautica

A Lonato del Garda in via Marziale Cerutti grazie alla Fondazione Madonna del Corlo hanno trovato casa diverse associazioni presenti sul territorio. Fra queste il nucleo lonatese dell'Arma Aeronautica, gli Artiglieri e i Carabinieri. Tutte unite in questo tormentato periodo contro la pandemia provocata dal Covid fornendo assistenza nella sede della Fondazione in Corso Garibaldi nel controllare i green pass dei visitatori e facendo rispettare così le regole di accesso e garantendo sicurezza a tutti. Un impegno che va avanti da mesi e forte verso le categorie fragili come gli anziani non solo ospiti della RSA ma anche di parenti e visitatori.

Il locale nucleo dell'aeronautica presieduto da Celestino Busseni è intitolato all'asso lonatese dell'aviazione da caccia, il sergente Marziale Cerutti, pluridecorato con medaglia d'argento al valor militare. Pilota acrobatico che riuscì vincitore in 17 duelli aerei nella Grande Guerra. Tutte volando con il Nieuport 27 nella 79esima Squadriglia. Doveroso omaggio. Un centinaio gli iscritti al Nucleo lonatese. Ma si spera ovviamente che i simpatizzanti aumentino.

GardaNotizie è entrata nella loro casa per documentare la storia, le uniformi, i distintivi, la bandiera, i ricordi e tanto altro ancora dell'Arma Aeronautica. Il locale è



stato allestito da tutti i soci e con particolare attenzione e pazienza dal maresciallo scelto Francesco Cervino.

Il Circolo è aperto ogni martedì e giovedì dalle ore 15 alle 17. Per il resto a tenere alto il valore dell'Arma Aeronautica ci pensa la deriva del Tornado atterrata a Lonato il 24 maggio del 2016 davanti alla casa degli



Alpini. Un monumento simbolo dei Diavoli Rossi su cui campeggia la scritta dorata "VIRTUTE SIDERUM TENUS" (motto che significa "con il valore fino alle stelle").

In progetto per il prossimo anno ci sarà la nuova pavimentazione del monumento che sostituirà quella esistente.

**mollyflex**  
fabbrica materassi  
mollyflex.it



<b>CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN)</b> VIA CARPENEDOLO, 87 TEL: 0376 1857500	<b>GHEDI - (BS)</b> VIA CARAVAGGIO, 20 TEL: 030 902064	<b>MANERBA D/G - (BS)</b> VIA TREVISAGO, 51 TEL: 331 39 20 300	<b>CASTELLEONE - (CR)</b> VIA EX SS 415 "PAULLESE" KM 46,7 TEL: 0374 350323
--	--	--	---

# Castiglione: a giugno si inaugurano le manifestazioni estive

Il Comune di Castiglione delle Stiviere si appresta a vivere un'estate ricca di eventi. Sabato 18 giugno, al Teatro Sociale, verranno consegnati i Premi allo Studio; gli studenti più meritevoli, fra gli istituti scolastici di diverso ordine e grado della città, riceveranno le borse di studio offerte da alcune famiglie castiglionesi. Nella stessa occasione verrà consegnato anche il Luigi d'Oro, riconoscimento riservato ad una personalità che si è distinta per l'impegno profuso alla Città aloisiana. Sempre sabato 18, presso la Chiesa dei Disciplini (a fianco del Duomo) inaugurerà la mostra "Takashi Paolo Nagai - Annuncio da Nagasaki" che rimarrà aperta fino al 25 p.v.

L'Associazione Gemellaggi propone per domenica 19 giugno, in Piazza Ugo Dallò, "Infiorata Aloisiana": 30 artisti provenienti da Italia, Francia e Germania realizzeranno opere pittoriche che verranno esposte sulla scalinata di Ripa Castello e nei giorni a seguire (o in caso di maltempo) rimarranno a disposizione dei visitatori nello stabile precedentemente occupato dal Giudice di Pace.

Martedì 21 giugno inaugurerà il "Cammino di Fede e Solidarietà": il progetto, che ha coinvolto in primis Castiglione delle Stiviere, Desenzano del Garda, Volta Mantovana e complessivamente 14 Comuni nella



realizzazione di una fitta rete di sentieri che daranno un nuovo impulso al turismo del territorio. Il programma proseguirà il 23 giugno con il concerto della rassegna "Cori dal Mondo": alle ore 21.00 il Duomo ospiterà l'Ensemble Vocal Choeurs au Diapason per un concerto coinvolgente.

Nell'ultimo weekend del mese, e precisamente il 25 giugno, torna la "Fiaccolata": una camminata, a cui aderiscono i volontari di Croce Rossa provenienti da tutto il mondo, e che si snoda lungo i territori che furono teatro della

battaglia di Solferino e San Martino, durante la Seconda Guerra d'indipendenza del 1859. La tragedia di morti e feriti ispirò Henri Dunant nell'istituzione della Croce Rossa Internazionale, simbolo di soccorso a beneficio di tutte le vittime di guerra e sofferenza, indistintamente dalla provenienza e dall'appartenenza militare. Per domenica 26 giugno è atteso il passaggio della manifestazione denominata "La Battaglia": si tratta di una cicloturistica per bici d'epoca che affronterà le strade e i sentieri delle Colline Moreniche e del

Lago di Garda.

Tanti eventi che racconteranno del valore di un territorio e delle sue peculiarità nell'ambito culturale, storico e turistico; per i cittadini e per i visitatori saranno occasioni per condividere con piacere gli accoglienti spazi della città aloisiana.

La programmazione completa sarà pubblicata sul sito e sui social di ValoreCastiglione.

Info: Ufficio Cultura e Tempo Libero cultura@comune.castiglione.mn.it  
Tel. 0376 679276 - 305

la tradizione, grande calcio estivo e gastronomia

**FIGC** ITALIA

**Polpenazze del Garda**

**USP** UNIONE SPORTIVA POLPENAZZE

**2022**

**42°** torneo notturno di calcio a 6 giocatori

Organizzato da: **A.S.D. POLPENAZZE Memorial Cav. Attilio Camozzi**  
Patrocinio **F.C. Lumezzane**

**TROFEO CAVAGNA SIPEX**

**SIPEX**

**Giugno / Luglio 2022**  
**Ogni martedì - giovedì - sabato**

# Lazise: il porto, la dogana

**G**iuseppec Benati: Lazise - il porto, la dogana. Il mercato Rotary club di Peschiera e del Garda Veronese, Della Scala Edizioni.

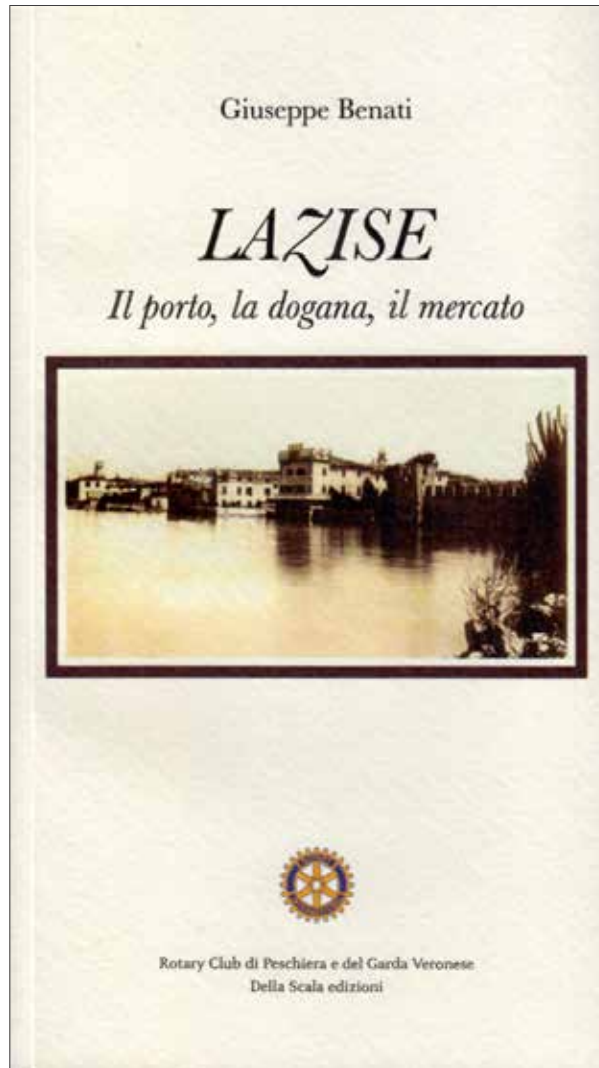
Per circa 400 anni, dal 1405, Lazise fu il centro dei traffici sul lago di Garda ed in particolare l'emporio fiscale di distribuzione del sale, prodotto indispensabile alla vita degli uomini e degli animali domestici oltre ad essere componente essenziale di alcuni procedimenti industriali.

La Repubblica Veneta, quando ricevette la "spontanea dedizione" di Verona, pensò di organizzare le strutture civili e militari del lago secondo proprie necessità.

Tale organizzazione - nella presentazione al libro del presidente del Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese, Marco Balzan era incentrata "sul mercato di cereali e derrate varie di Desenzano, sulla piazzaforte militare di Peschiera, sul mercato del sale, monopolio di stato, di Lazise e sulla sede del Capitano del lago, autorità incaricata di reprimere contrabbandi, di Malcesine". In particolare la Dominante aveva fatto di Lazise il punto di deposito e di transito del sale destinato a tutto il Garda ed alla Terraferma che giungeva fino alla città di Crema. Per portare a tale deposito l'ingente quantità necessaria, aveva creato un sistema di trasporto misto, per cui il prezioso elemento veniva portato dalle saline dell'Adriatico via Adige con burchi fino a Pol, nei pressi di Pastrengo, di qui, afferma Giorgio Maria Cambié nella prefazione, "con una corvée di carri richiesti alle comunità locali, veniva portato all'edificio della Dogana di Lazise, il vecchio "Ressenal" degli Scaligeri, e qui immagazzinato".

Parte del sale veniva poi inviato per barca allo scalo di Padenghe e di qui era inoltrato agli altri territori della Dominante. Le comunità gardesane mandavano settimanalmente loro inviati al deposito di Lazise con documenti di prelievo della loro quota di sale che tenevano conto del numero degli abitanti e degli animali domestici della comunità.

Con il trasporto del sale si svilupparono altri traffici di merci varie, dagli oggetti di ferro della Riviera di Salò alla carta delle cartiere di Toscolano, ai cereali ed al legname. La comunità di Lazise, per agevolare i traffici, richiese alla Serenissima la possibilità di tenere un mercato nelle vicinanze del porto. Tale mercato venne concesso dapprima il lunedì, quindi il



mercoledì per non interferire con quello di Desenzano che aveva luogo appunto il lunedì. Tutto un sistema che con alterne vicende dovute alle guerre ed alle epidemie, fu funzionante fino all'invasione napoleonica del 1797.

Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

**Copia in distribuzione gratuita**

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria  
Tel. 030 9919013

**Redazione:**

Via Maguzzano, 15  
25017 Lonato del Garda-Bs  
Tel. 030 9919013  
gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/  
gardanotizie





**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it



Il tuo  
sorriso è per  
sempre



## IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · [info@mirolonato.it](mailto:info@mirolonato.it) · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malouasi